

EnPiana

Periodico garganese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" <http://web.tiscali.it/enpiana>

Direttore: Franco Mondini

NASCE SUL MONTE UNA NUOVA RESIDENZA SANITARIA ASSISTITA

Bruno Festa

Una nuova Residenza Sanitaria Assistita (RSA), definita anche casa-albergo sta sorgendo a Formaga, piccola frazione dell'entroterra garganese. L'operazione è condotta dalla famiglia Fornasari (Ermes e Giovanna, con i figli Tommaso e Maria Chiara) e comporta un investimento attorno ai cinque milioni e mezzo di Euro. Ne uscirà una struttura che prenderà il nome "Quattro volte venti anni". La definizione è ricavata da una frase di Cesare Zavattini che, al compimento dei suoi ottanta anni sosteneva, con ottimismo, di averne appena 20, seppure compiuti per la quarta volta.

L'operazione, prevede Fornasari, "sarà conclusa e la struttura diverrà operativa entro il Natale 2008. Potrà contenere 68 ospiti: dall'anziano al malato di Alzheimer e rappresenterà più una casa albergo che un cronocario. Qui non manca l'aria buona, l'eccellente panorama ed un ambiente ancora integro".



Il nuovo progetto in una simulazione al computer

A lavori ultimati, la cubatura costruita sarà di 9.600 metri cubi fuori terra, oltre a spazi interrati e seminterrati. Alla nuova struttura potranno fare riferimento ospiti privati, ma verrà richiesto l'accreditamento anche alla Regione Lombardia che, peraltro, per quanto riguarda questo genere di complessi, ha varato una normativa all'avanguardia e molto severa. Infatti, la nuova RSA sarà avviata nel rispetto della prescrizione regionale, piuttosto esigente. Altro riferimento importante, spiega Fornasari, "saranno le compagnie assicurative, con alcune delle principali siamo già in trattativa. Appare, peraltro, possibile che queste possano anche entrare con qualche quota nella società con capitale proprio", mentre la gestione verrà mantenuta dalla famiglia Fornasari.

La struttura (che, burocraticamente, viene definita piattaforma) sarà a sua volta divisa in tre piattaforme, ciascuna delle quali ospiterà 20 persone. A queste si aggiungeranno altri spazi per 8 ospiti. In pratica, è come se venisse costruita una RSA replicata 3 volte, dato che ciascuna sarà completa al suo interno: infermeria, cucina, zona pranzo, servizi e -naturalmente- le camere. Unica, invece sarà la segreteria e la direzione. L'immediata ricaduta occupazionale, aggiunge Fornasari,

segue a pagina quattro

QUALCHE INFORMAZIONE PRELIMINARE

La Comunità Montana è un ente in vigore dal 1974. I membri dell'assemblea vengono nominati dai 9 comuni che lo compongono. Gargnano ha quali rappresentanti Marcello Festa, Alberto Pasini e Sergio Fava (quest'ultimo ha la carica di assessore con delega alle innovazioni tecnologiche, protezione civile e antincendio, pubblica istruzione e formazione).

L'assemblea della Comunità Montana, composta da N. 20 rappresentanti di maggioranza (Forza Italia- AN-Lega- UDC) e n. 7 di minoranza (Centro Sinistra), nomina il Consiglio e il Presidente (in totale 8 Consiglieri più il Presidente). Il Consiglio della nostra C.M., oltre che alla propria funzione ordinaria, amministra anche il Parco Regionale Alto Garda bresciano istituito nel 1989 dalla Regione (fatto questo non comune, in quanto, solitamente, i due enti, svolgendo funzioni diverse, hanno rappresentanti e amministratori separati). Bruni Faustini, avvocato, rappresentante di Forza Italia, è nato nel 1958 ed è stato eletto in C.M. dal comune di Salò, presso il quale risiede ed esercita la professione. E' presidente eletto dal 1999, al secondo mandato. La nostra C.M. ha 19 dipendenti inseriti nella pianta organica.

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' MONTANA PARCO ALTO GARDA BRESCIANO

Franco Ghitti

Mille argomenti per un dibattito

Signor Presidente, sono tanti gli argomenti sul tappeto, per cui non possiamo trattarli in un'unica intervista. Cercheremo di affrontarne alcuni pescando tra le riflessioni e gli interrogativi scaturiti da un dibattito preliminare all'interno della nostra redazione. Per cominciare allacciandoci all'attualità, constatiamo che periodicamente appare sui

giornali l'ipotesi che alcuni enti subiscano un ridimensionamento e, in alcuni casi, una cancellazione. Sembra, tra l'altro che possano essere cancellate con un decreto del Governo quelle Comunità Montane che hanno un territorio che non supera i 600 metri di quota. Questo non è certamente il nostro caso (il nostro territorio per poco non raggiunge i 2000 metri di quota). Però, fra gli stessi nostri concittadini, numerosi sono coloro che

ritengono, a torto o a ragione, questo ente poco utile e molto dispendioso rispetto ai servizi offerti. Come giudica queste posizioni e come prevede il futuro dell'organismo che Lei attualmente presiede?

Le proposte di soppressione sono ricorrenti; se ne parla da chissà quanto tempo e da diversi governi, senza mai sortire alcun effetto concreto. In realtà, queste lamentele sono
segue a pagina due

LUCI ED OMBRE...

Abbiamo apprezzato i lavori di sistemazione e il riordino dei centri storici di Gargnano e Bogliaco. Dal punto di vista dell'illuminazione però, è il caso di dirlo, il giudizio presenta luci ed ombre, anzi, più ombre che luci, visto che le nuove lampade appaiono insufficienti a garantire una normale illuminazione, soprattutto lungo le vie principali del capoluogo, quali via Roma e via XXIV Maggio, in alcuni tratti proprio buie. Inoltre, anche nelle zone più illuminate, il posizionamento delle lanterne senza vetro diffusore e con la luce rivolta esclusivamente verso il basso, non valorizza le facciate delle case, che sopra le lampade restano totalmente in ombra, così come i palazzi più belli. A Bogliaco, al contrario, l'illuminazione con i fari appare in diverse zone eccessiva e non ha interessato la piazza del porto, che è rimasta il solito mortorio. Si rendono necessari perciò dei lavori di completamento e aggiustamento, che si possono realizzare con poca spesa. Riprendendo un detto dei nostri anziani: *gome fat trenta, perché no fomme aca trentii?*



segue dalla prima pagina

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' MONTANA PARCO ALTO GARDA BRESCIANO

formulate in genere da persone non bene informate e anche con una certa dose di qualunquismo. Le Comunità Montane, infatti, svolgono numerose mansioni che, se fossero delegate ai Comuni, richiederebbero un maggior numero di dipendenti portando a una minore efficienza e a prestazioni più frammentate e meno organiche, ottenendo il risultato opposto rispetto all'obiettivo prefissato; non vorrei che per rispondere alla richiesta di ridurre i costi della politica, i nostri governanti, anziché pensare a ridurre le spese del Parlamento, prendano come capro espiatorio le C.M.. Enti che nascono dall'esigenza di offrire coordinamento e supporto per lo sviluppo alle realtà locali svantaggiate che, per la conformazione del territorio, hanno problemi di viabilità disagiata e un numero di abitanti alquanto limitato... Sopprimerle comporterebbe un grave danno senza raggiungere un risparmio. Personalmente, per mia scelta, l'anno prossimo terminerò il mio mandato, quindi non ho interessi personali da difendere.

grande responsabilità a fronte di un compenso alquanto limitato (il sindaco di un comune come Gargnano, ad esempio, ha una indennità che si aggira a circa 1.600 Euro mensili, poco rispetto alla responsabilità e all'impegno richiesto per reggere un comune, con tutte le problematiche che ne conseguono).

Quali sono i servizi che presta localmente la Comunità Montana?

Elencarli tutti porterebbe ad una lista lunghissima. Mi basta citarne alcuni, in maniera disordinata:

Gestione dei servizi assistenziali, dell'assistenza domiciliare, dei servizi offerti dalle assistenti sociali, con un impegno di circa 270.000 Euro l'anno.

Sostegno del Consorzio Forestale della Valvestino come presidio operativo per le zone montane.

Attività di promozione turistico ambientale e controllo urbanistico del territorio, con incarico di gestione delle zone PIF (Piano Inquadramento Forestale), SIC (Siti di Inte-

finanziamenti alle Regioni, alle Provincie, alla Comunità Europea per attuarli. Il nostro compito è soprattutto quello di approntare macro progetti. Ad esempio, relativamente alla viabilità sono stati destinati recentemente svariati milioni di euro; riguardo al turismo eco-compatibile abbiamo finanziato il recupero di alcuni fienili a cima Rest e di due ostelli in Valvestino.

Altre somme sono state destinate ai Piani di Sviluppo Locali, quelli che fino a poco tempo fa venivano attuati per mezzo del cosiddetto Obiettivo 2 (finanziamento della Comunità europea che ha permesso, ad esempio, la riqualificazione delle pavimentazioni, dell'arredo e dell'illuminazione dei centri storici di Gargnano n.d.r.).

Tra i compiti della Comunità Montana Parco vi è anche quello di pianificare lo sviluppo urbanistico del territorio e rilasciare le autorizzazioni ambientali per gli interventi al di fuori dei centri storici, un tempo appannaggio della Regione. Non vi è il rischio che, essendo un ente a carattere locale, possa essere soggetto a pressioni indebite che condizionino i pareri? I rappresentanti della Comunità sono indicati dai Comuni, appare dif-

ANCORA GROSSI LAVORI IN S.MARTINO

La Redazione



I ponteggi che avvolgono la chiesa di S.Martino

Se il terremoto del novembre 2004 ha provocato ingenti danni nella zona di Salò, anche vecchi e storici edifici, pur distanti dall'epicentro del sisma, sono stati più o meno colpiti e danneggiati riportando lesioni spesso notevoli e tali da essere dichiarati addirittura parzialmente inagibili.

Tra questi, molte chiese della Riviera tra le quali la nostra parrocchiale, quella di Bogliacco e di Navazzo, la nostra chiesa di S.Francesco e S.Giovanni di Musaga.

La tradizionale intraprendenza e sollecitudine lombarde hanno, tuttavia, fatto in modo che si ponesse rimedio ai danni maggiori e dopo una prima fase di verifiche e di studi approfonditi, si è passati alla approvazione dei progetti per la messa in sicurezza degli edifici ed al parziale finanziamento di quelle opere che risultavano danneggiate in diretta connessione con l'evento sismico.

Un procedimento giudicato, tutto sommato, veloce, ove si consideri la complessità e la delicatezza degli interventi da eseguirsi su edifici con vincoli storico-architettonici e la

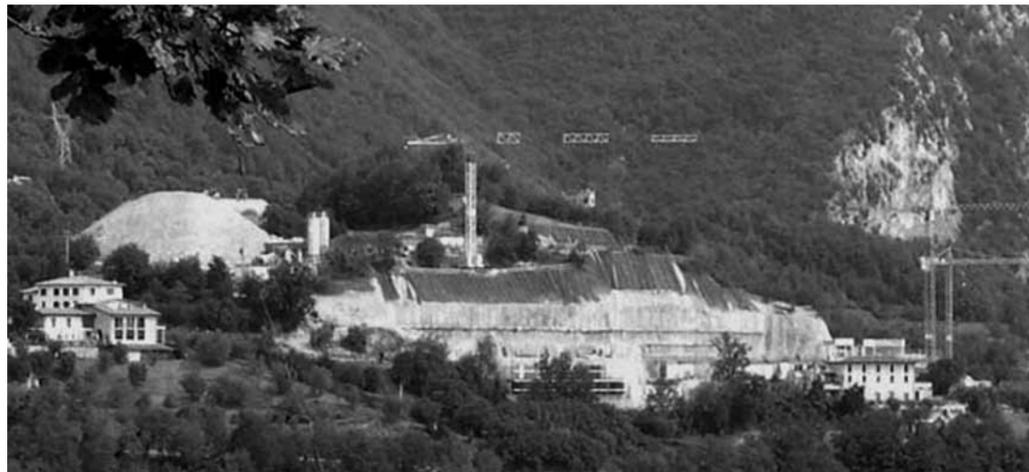
molteplicità delle competenze da coinvolgere.

I nuovi, complessi lavori consistono nella messa in sicurezza della cupola del presbitero, oggi gravemente lesionata ed a rischio di crollo, nonché altre opere di restauro o di completamento di interventi mai realizzati in passato e pur previsti dal famoso architetto Vantini, nel progetto di costruzione della chiesa stessa.

Questi ultimi lavori, non previsti dai finanziamenti per l'evento sismico, saranno legati alle disponibilità finanziarie della Parrocchia che, per l'occasione, saranno messe a dura prova.

L'ammontare complessivo delle opere sfiora il miliardo e mezzo di vecchie lire; un costo imponente per la nostra comunità ma anche un costo che non consente molte alternative: o affrontarlo o accettare che la cupola, presto o tardi, crolli.

La Parrocchia rivolge appello a tutto il paese e ricorda che un aiuto finanziario a sostegno di tali opere potrebbe essere devoluto a suffragio di familiari o di altre persone defunte.



Lavori per il nuovo insediamento turistico in località Roccolino

Sarei però veramente dispiaciuto se questi enti subissero un ridimensionamento.

Ad alcuni appare incomprensibile che nel contesto della nostra Comunità Montana siano presenti anche comuni ricchi e di certo non sfavoriti, come Limone o Salò ...

Unire delle debolezze non porta a una forza; al contrario, unire le zone deboli con altre più forti che fanno da locomotiva porta vantaggi per tutti. Certi servizi si possono sostenere solo se ci sono certi numeri per fare sinergia. Togliere i comuni come Salò, Limone e Toscolano Maderno dalla C.M. vuol dire togliere la locomotiva che devono fare da traino per lo sviluppo.

Vorrei fare inoltre una precisazione riguardo ai costi della politica, che a mio parere devono essere divisi in due, distinguendo tra quelli parlamentari o ministeriali e quelli locali. I tagli dei costi si possono fare per quanto riguarda le organizzazioni a livello nazionale. Gli enti locali, invece, svolgono un servizio utilissimo e spesso sotto pagato. Gli stessi sindaci, o gli assessori comunali hanno funzioni di

resse Comunitario), ZPS (Zona Protezione Speciale specie cacciabili).

Gestione di attività di promozione e conoscenza del territorio con il Centro Visitatori di Tignale.

Sostegno per le politiche agricole per l'agricoltura di montagna, con attività di consulenza.

Assistenza per la promozione di colture biologiche, anche con la fornitura di apparecchiature per la cattura massale della mosca olearia.

Funzione di polo catastale dell'alto Garda.

Coordinamento della Protezione Civile e antincendio boschivo.

Progettazione e manutenzione della rete viaria intervalliva.

Sostegno all'associazionismo con il Progetto Sussidiarietà...

Come è composto il bilancio della Comunità?

Non è possibile dare una indicazione precisa, poiché il nostro è un bilancio fluttuante. Per spiegarmi meglio: non disponiamo di fondi nostri, come possono fare i Comuni, le Province o le Regioni. Noi viviamo solo di finanza derivata: dobbiamo elaborare dei progetti, e su quelli chiedere i

facile che possano avere la necessaria indipendenza. Un'autorità distaccata non potrebbe svolgere una funzione più equilibrata?

La tendenza legislativa degli anni scorsi mirava a responsabilizzare gli enti locali. E' una decisione importante che vuol far maturare una maggiore consapevolezza, per far sì che gli enti locali usino con coscienza il proprio territorio. La Comunità Montana non è un ente assimilabile alla Regione. Vuole intervenire soprattutto con opere positive di valorizzazione del territorio e non solo tramite veti. Quando sono stato eletto, ho ereditato una situazione alquanto difficile: tutti i Comuni volevano uscire dall'Ente, perché lo vedevano come un freno, un'imposizione dall'alto. Ora la situazione è cambiata. Il mio intendimento è quello di far emergere le positività: si sperimenta uno sviluppo guidato che presta attenzione all'ambiente, ma che non pone necessariamente solo veti. E' facile fare dell'ambientalismo dicendo sempre no, bloccando lo sviluppo del Parco. In un territorio che ha in larga parte una buona ricchezza è più dif-

segue a pagina dieci

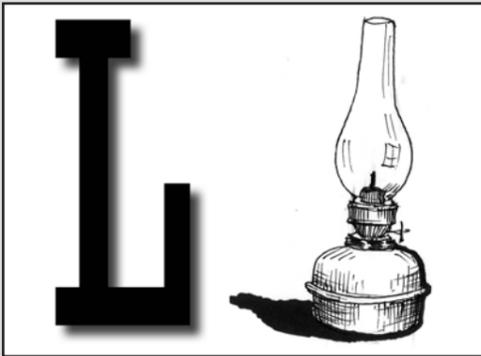
COMPLIMENTI!

Questo bel porcino di 1,5 kg. È stato trovato il 29 di settembre a Rasone dal nostro concittadino Mario Scacchi. Nella foto, le figlie Vanessa e Samanta con il fungo da immortalare a ricordo.



ÈL NÒS DIALET

a cura di Giacomo Samuelli



L COME LÜSUR

Lüsur. È la luminosità, il chiarore che crea ogni strumento apposito, soprattutto i più antichi. Quando la luce elettrica non c'era né in paese né in casa e la sera le tenebre calavano rapide, allora il buio era veramente...buio assoluto, totale. *L'era scür come 'l bao (babào).* Bisognava perciò provvedere in qualche modo per condurre e realizzare al meglio la vita domestica e lavorativa. In casa, per procurarsi un po' di luce, c'era prima di tutto il focolare, almeno in cucina, e poi *lumì, candelér, lòm, lücèrne, lanternè, lanternè e lüsur* di ogni tipo. I combustibili usati, oltre alla legna, erano la cera, l'olio e il petrolio. Appoggiati su tavole, mensole e ripiani, appesi a ganci e chiodi in punti strategici delle pareti, collocati talvolta in apposite nicchie, portati a mano negli spostamenti, i *lüsür* avevano luce debole e tremula, spesso insufficiente e inadeguata. Logica e inevitabile la soluzione serale di andare a letto presto, *come le galíne* e sfruttare così l'indomani già le prime luci naturali dell'alba.

E mi pare di sentirlo, il vecchio nonno, primo a ritirarsi in camera (anche perché più attento al doveroso senso del risparmio) brontolare ai più giovani famigliari che si attardavano più del necessario in qualche chiacchiera: «Èl ura o nò de smorsàr èl lüsür?» oppure: «Pèr ci val cöl lòm lì, per i póer morc'?»

EN PROVÈRBIO

A lòm de candèla ne fonne ne tela.
(Al buio, cioè senza ponderata conoscenza, non si prende moglie né si fanno acquisti.)

CHE MAI SARÀL?

- Èl lù*
1- Piccolo uccellino dei nostri boschi.
2- Lumicino piccolo piccolo.
3- Forellino, buchetto di un tessuto.

ENDUÌNA CÖL CHE L'È

- 1) *Èn d'ì l'è ciara, èn d'ì l'è scüra, mai du d'ì dèla stèsa misüra.*
2) *La viagia e la va söi müe e pèr i pra; èn tuc' i pòsti èn do la va, la se porta dre la ca.*

(soluzioni in fondo alla pagina)

SÖCH DE PISÈGN



LA LÒTA

Quello della *lòta* è senz'altro un gioco che affonda le sue radici con l'origine stessa dell'umanità e che è passato attraverso tutte le epoche (fra le schiere dei maschietti) con costante successo di partecipazione. Oltre alla *lòta* di gruppo, emuli delle *guère* dei grandi, c'erano quelle individuali che dividevano anch'esse, almeno per il tifo, due gruppi diversi. I due che affrontavano la *lòta*, spesso istigati più o meno maliziosamente dai compagni, dovevano farlo pubblicamente, quasi sempre in uno spazio eroso che riduceva di molto il rischio di farsi veramente del male. *La lòta* consisteva in un corpo a corpo sempre più accanito e furioso con l'aggiunta talvolta di "colpi proibiti" e si concludeva naturalmente con un vincitore: lo sconfitto, immobilizzato a terra, anche fisicamente "sotto" il vincitore, era costretto a "cedere" chiedendo l'interruzione del confronto. Dall'esito di questo, talvolta dipendeva l'assunzione o meno di un ruolo di comando o comunque di una maggiore o minore considerazione all'interno del gruppo.

MÒDI DE DIR

L'è 'n lanternù. Cioè alto e magro, magari *màgher come na lüsèrtola (lüsèrta).*
Ciàpar èl lechèt. Prendere un'abitudine brutta, un viziutto.
I l'è cargà de lègna sèca cioè gliele hanno date, lo hanno bastonato.
Èser lüster come ne spèc' oppure *lüster come na cana d'orghèn.* Significa non aver soldi, essere completamente al verde.
Èser larch de màneghe cioè essere generoso, non bada a spese. Qualcuno invece è solo *larch de boca ma strèt de ma* cioè generoso solo a parole.
I è come i làder del Càfer: *en tra 'l d'ì bega, la nòt i va a robàr ensèma.* Sembrano in contrasto invece sono amici e van d'accordo.
El se lamènta del brò gras cioè si lamenta di una situazione che invece è favorevole e positiva.
Lauràr per i fra. Lauràr per la cesa. Vuol dire lavorare senza adeguata resa, senza guadagno, per attività non andate bene, finite con un insuccesso.
Far bügada 'n da lòm. Cioè lavare i panni nel piccolo lume ad olio; vuol dire essere molto poveri, avere poco e niente.

CHE VÖLEL DIR?

Lüsüre: modo di comportarsi, maniera, sistema di fare. Secondo il caso, ci sono quindi *bèle lüsüre* o *bröte lüsüre.*
Lenguatùna: Tipa dalla *lèngua longa*, linguacciuta e pettegola, *cicerùna.*
Ligòs: Uomo dalla vita poco seria, di costumi discutibili. Poco attivo nel lavoro, passa il tempo tra cose frivole, in piazza e al bar. Questo tipo di persona era chiamato anche *lingia* o *lingeròt.*
Ligorsèle o *nigorsèle:* Sono i prelibati funghi porcini, la cui ricerca tanto appassiona. La differente dizione non è comunque un problema per i cercatori: l'importante per loro è trovarli...e in abbondanza.

Laür: Cosa. Il termine si usa soprattutto per indicare qualcosa che non si sa definire bene in modo più preciso. Es. *Adès, per dèrver le scatole, i a enventà en laür... en còso...che se fa èn d'èn atimo...* *Laursi* è il suo diminutivo: cosuccia, piccola cosa, roba da poco. *Laür* è inteso anche come "lavoro", da cui il verbo *lau-ràr.* *Dì de laür* (giorno lavorativo). *Èl va 'n giro vistì de d'ì de laür anche la fèsta.*
Ludro: Deriva da *ludria* cioè lontra ed indica chi è ingordo, ghiotto, insaziabile. Si dice anche di chi è avido di beni e di possesso e non ne ha mai abbastanza.
Liśna: Spilorcio, avaro, taccagno, tirchio. Il nome deriva da "lesina", attrezzo che usava il calzolaio per bucare il cuoio.
Lor: La pianta dell'alloro. Con le sue bacche (*le rübàghe*) alla Società Lago di Garda si otteneva un olio particolare: *l'olio de lurì* usato come medicinale e nella fabbricazione di saponette.
Lecàrt: Molto esigente nel mangiare, ama piatti prelibati, ben curati e disdegna quelli semplici o preparati in modo approssimativo. *L'è 'n po maliùs!*

ENTÜREN A GARGNÀ

Lama. Luogo boschivo con un po' di prato situato subito dopo il bivio di *Sant dal Gia*, all'inizio della strada che va alla Costa. Il nome *Lama* significa terreno umido, acquitrinoso, paludoso come in effetti è ancora nella parte bassa, a sinistra della strada, sotto la casa di *Valesèi.*
Sant dèle Laf. Bivio con santella situato lungo la vecchia stradina che salendo da Gargnano porta a Musaga o alle Scuole di Montegargnano, verso Liano. *Laf* significa frana, terreno scosceso e indica appunto un territorio con queste caratteristiche.
Lüer. Lovere. Località a nord ovest di Gargnano e a sud del Denervo. Presso la Bocchetta omonima all'altitudine di metri 1050 c'è una casa rustica con un enorme e raro esemplare di carpino bianco, dialettalmente *biscàrpen.* Il nome invece trae origine da *rüer*, rovere, tipo di quercia diffusissima nel nostro territorio.
Lagù. Questo posto si trova lungo la strada verso Costa a circa 670 metri d'altitudine, dopo *Fiughine* e il *Dòs dèle Pirle*, sotto la *Fàbrica*, prima del traliccio. È zona prativa con del bosco intorno. Vi è un'abitazione con stalla e fienile.
Lefà. Mulì del Lefà. La località delimita il confine meridionale del Comune, quello con Toscolano Maderno. Il toponimo ha origine dal fatto che lì fin ai primi decenni del secolo scorso c'era uno dei tre mulini che in quel posto sfruttavano l'acqua del ruscello che ancora vi scorre. Incerto è invece il significato del termine *Lefà.*

NOM COGNOM E SCOTÖM

Lievi – Larcher – Lanzanova – Larghi...
Larduzzi: Cognome molto diffuso soprattutto a Villavetro e Bogliaco dal 1400 al 1600 quando qui si sono estinti.
Lucchi (Bèli): sono arrivati nel nostro Comune nel 1750 da Riva del Garda. Erano presenti famiglie di Lucchi a Fornico oltre che a Sasso e Musaga fino a qualche decennio fa. Alcuni si sono trasferiti a Toscolano.
Lorenzi (Magno): originari di Fasano, arrivano a Sasso già nel 1500. Dal 1700 sono presenti anche nella Parrocchia di Bogliaco. Oggi da noi non ce ne sono più.
Lantoni: Agli inizi del 1900 dei Lantoni arrivano da Brescia alla Costa, dove ancora oggi c'è una loro presenza.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

Pèr lèser mèi (ogni volta 'na regola)

I nomi che al singolare terminano con la L, al plurale perdono la L e prendono la I.

- Esempi**
Èl cavàl I cavài
Èl grümiàl I grümiài
Èl fil I fii
Èl tàol I tàoi
Èl sübiöl I sübiöi
La pèl Le pèi
La gial Le gai
Èl fiöl I fiöi
Èl vedèl I vedèi

SOLUZIONI

Èl uccellino detto anche *büa* o *tu*:
ENDUÌNA CÖL CHE L'È:
n.1 La luna n.2 La luna
CHE MAI SARÀL?

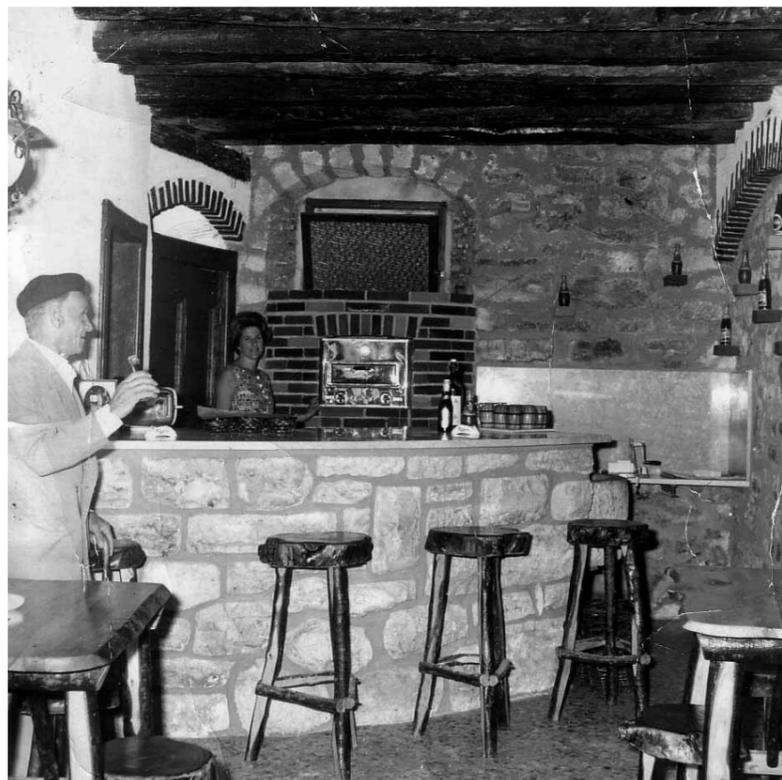
RICORDANDO LA PRIMA PIZZERIA DI GARGNANO

Enrico Lievi

La prima pizzeria del paese aprì all'inizio degli anni '60, molto in anticipo rispetto ad altri locali del genere, nell'ambito della stessa Riviera. La cosa colpì e meravigliò i gargnanesi non solo per la novità dell'iniziativa ma anche per la sua ubicazione, posta in una stradina secondaria di Gargnano, via Forni, appunto, giudicata troppo nascosta e priva di passaggio importante. A quell'epoca, via Forni non si presentava come oggi, con quasi tutte le sue case risanate e messe bene in ordine tanto che ora è un piacere percorrerla; era però una stradina viva e chiassosa, abitata densamente da famiglie numerose che, come in altre parti del vecchio centro storico, costituivano il nucleo e l'anima di quella umanità locale ed originaria della Gargnano più vera ed autentica. Ma la stranezza maggiore, per i gargnanesi di quell'epoca, rimase legata alla no-

tività di quel tipo di esercizio pubblico: la pizzeria. Ma cos'era mai la pizza...? e poi, perché proprio a Gargnano...? A dire il vero, non erano in molti coloro che conoscevano l'esistenza della pizza e pochissimi coloro che l'avevano assaggiata; si sapeva, confusamente, che si trattava di un piatto "inventato dalle parti di Napoli" ma che da noi non sarebbe mai arrivato e, men che meno, se ne prevedeva la diffusione ed il futuro successo in ogni parte del mondo. Alla pizzeria "Da Dino" i clienti non mancarono, sin dall'inizio. Affluivano numerosi specialmente dagli altri paesi della Riviera ma anche dalla sponda veronese (Torri, Bardolino, Castelletto) e dopo aver legato le loro barche alle bisse dei pescatori locali o a qualche altro attracco provvisorio, risalivano via Forni, osservati con curiosità e stupore, dai soliti flemmatici gargnanesi, sorpresi e meravigliati, dall'arrivo di tanti

"foresti". Il nuovo locale ebbe, tuttavia, vita assai breve ma non tanto per la scarsità degli affari che, al contrario, andavano a gonfie vele, quanto per ragioni opposte, legate alla ristrettezza dello spazio a disposizione ed alla impossibilità di ampliarlo. Ma l'idea era stata ormai lanciata, anche se nessuno, qui da noi, ebbe il coraggio e la volontà di farla propria e così via Forni continuò, per anni, ad essere considerata, a torto, una stradina sporca, negletta, malsana ed assolutamente da evitare. E non è così: provate a percorrerla oggi, a piedi ovviamente, e con calma....



Una vecchia immagine della pizzeria "da Dino". Si nota al banco Angelo Gino Menoni: un noto personaggio della Gargnano del passato.

SCANDALO AL SOLE

Contatti pericolosi sul Monte Gargnano

Oreste Cagno

Come sia cambiato il costume italiano negli ultimi decenni, ed in specie quello sessuale, è a conoscenza di tutti quelli che hanno qualche anno di troppo sul groppone dai quali spesso si sente dire che, se una volta si esagerava in un senso ora si esagera nell'altro: c'è troppo permissivismo. Sarà, ma perché ora non si perda la memoria di quel clima rigido ed oppressivo che la morale comune imponeva nell'Ottocento siamo qui a mostrarvi scampoli di una lettera di un parroco del Mut, il di Lei Obbligatissimo Devotissimo Magri Parroco cittadino, come umilmente si sottoscrive. Il fattaccio è presto detto. "La luna stava crescendo", come ripete una volgarotta canzonetta popolare, il quel di Liano ad una giovane (ma già "stagionata" per quei tempi) nubile di 21 anni suonati, certa Marta Cappuccini. La voce corre di casa in casa,

da bottega a bottega, da fontana a fontana sino a giungere alle vereconde orecchie del parroco locale che subito informa l'autorità comunale: Navazzo 27.6.1860 Onorevole Signor Sindaco...bisogna assoggettare senza indugio la suddetta ad esame, onde, se risultasse per disavventura la realtà del riferito [se fosse vero ciò che mi hanno riferito] prendere quelle misure che sarà del caso... E qui c'è già una violenza bella e buona: si vuole costringere la ragazza a farsi visitare. E quali sarebbero queste "misure"? ...assentando assolutamente [prima che la luna diventi piena] dalla Parrocchia la Cappuccini per impedire lo scandalo... Poche erano nell'Ottocento le occasioni per assentarsi dal proprio paese. Per i benestanti era d'uso passare le acque alle Terme, per gli artigiani e commercianti, specie

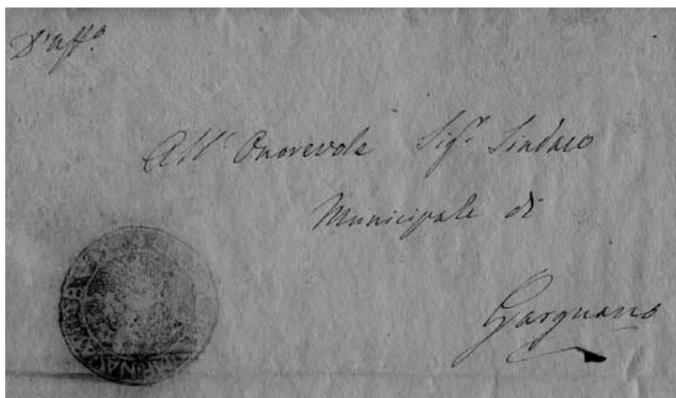
per i *carbunèr*, erano ragioni di lavoro, altri ancora si allontanavano dalla famiglia per fare i *famei*, in un'altra. Per una ragazza di buona famiglia l'unica giustificazione poteva essere per la salute. E' pallida, deperita, bisogna cambiarle aria, si diceva, cercandole magari una sistemazione presso la più possibile lontana parentela. La giovane, proprio quando aveva maggior bisogno di aiuto e di conforto, veniva così drasticamente colpevolizzata ed allontanata. L'innocente creatura poi, nel migliore dei casi, trovava posto nella ruota degli esposti ma lo scandalo, fortunatamente, veniva evitato. Il buon parroco chiude poi con la classica esortazione, proprio da omelia: ...bisogna porre un argine ad un disordine che minaccia pur troppo di farsi frequente in questa Parrocchia per la nessuna sorveglianza dei genitori sui loro figli e per l'esporli che fanno giornalmente a contatto pericoloso. La sua prosa è un po' sgangherata ma il concetto è chiaro: la colpa del disordine morale è dei genitori che non riescono ad evitare che tra i giovani ci siano i cosiddetti *contatti pericolosi*: durante il fidanzamento gli sguardi possono bastare, e che siano anche ad una distanza di sicurezza!. P.S. Questo autentico fatto di cronaca si è poi felicemente concluso convolvando la sposa a giuste nozze riparatrici, in data 2 dicembre 1860.

segue dalla prima pagina

NASCE SUL MONTE UNA NUOVA RESIDENZA SANITARIA ASSISTITA

sari, consisterà in 32 dipendenti, per una dozzina dei quali sarà richiesta una specifica specializzazione e competenza. Agli altri venti, invece, saranno assegnate mansioni generiche, per cui il personale potrebbe tranquillamente essere reperito sul posto. I parcheggi indispensabili saranno ricavati accanto alla nuova strada di accesso che condurrà alla RSA, e che si stacca dalla strada comunale in prossimità del bivio vicino alle delle fontane di Liano. Oltre ai posti auto destinati alla nuova struttura ve ne saranno 22 che andranno al Comune. L'area verrà dotata di servizio di illuminazione. L'impresa di Fornasari era partita una quindicina di anni orsono. Il capofamiglia (che a Brescia è proprietario di uno studio medico dentistico) ha le sue radici a Gargnano dove era molto conosciuto il papà, Walter Alceste, commerciante di caffè e meglio noto come "Mokalceste". Lo stesso Ermes aveva esercitato la professione di medico ed ufficiale sanitario a Gargnano e nelle frazioni, tra il 1978 ed il 1981. "Il mio non costituisce certo un intervento di carattere filantropico -conclude Fornasari- ma è finalizzato al reddito. Però non posso neppure nascondere la soddisfazione costituita da un'operazione condotta vicino a casa mia e del fatto di lasciare il mio piccolo segno nella storia

gargnanese". Accanto all'operazione "Quattro volte venti anni", che è già a buon punto, potrebbero decollare presto altre due, che andrebbero a raddoppiare completare l'intervento. La prima iniziativa dovrebbe essere costituita da una nuova costruzione, attigua alla RSA e sarà destinata a clinica. Le pratiche sono già state avviate e, conferma Fornasari, gli ostacoli maggiori sono già alle spalle. Le condizioni di legge ci sono". La clinica disporrà della presenza costante di medici, con la possibilità di farvi riferimento anche da parte della popolazione del luogo in caso di pronto intervento. Si aggiunga l'ipotesi, per ora non ancora confermata, del servizio di eliambulanza. Questa nuova struttura (sulla destra della RSA guardando il lago) darebbe occupazione ad un'altra trentina di persone, nei vari ruoli. Infine, intervento numero tre, la costruzione di 25 mini alloggi protetti (sulla sinistra della RSA) che potranno essere venduti. "Saranno costruiti con la filosofia della residenza e rigorosamente funzionali, non avranno barriere architettoniche e saranno dotati di ascensore; costruiti su due piani, potranno ospitare due persone. Saranno dotati di spazi e sale comuni. La loro dimensione sarà di 48 metri quadrati".



Una lettera al sindaco di fine '800

CRONACHE DAL PALAZZO

Bruno Festa

Nel Consiglio Comunale dello scorso mese di luglio, una persona del pubblico ha apostrofato l'intera assise con un eloquente commento: "Non si capisce niente, sembra di essere al Bar Sport". Uno lo ha detto a voce alta, ma in molti lo hanno bisbigliato: "Non si capisce niente". E la colpa non è certo dell'acustica. A che cosa sono legate, dunque, le ripetute lagnanze del pubblico che, scarso (salvo alcune occasioni, in genere quando si parla di edilizia), assiste ai consigli? Semplice: si dà sempre per assodato che gli spettatori siano al corrente di tutto ciò che è in trattazione in quel momento. Invece non è così e proprio per questo il cittadino va al Consiglio: per informarsi e capire. Forse gli amministratori non sono tenuti a sintetizzare le premesse e, forse, non è neppure facile. Ma certi argomenti, specie quelli di interesse forte e generale, meriterebbero una presentazione almeno nelle loro linee essenziali, in modo da permettere ai gargnesi di intendere di che cosa si sta parlando. Non si chiede, quindi, la luna: il gargnese ha diritto di essere informato correttamente. Che il mestiere di amministratore presenti aspetti spesso malagevoli è cosa risaputa. E a fronte dell'impegno, cui si aggiungono spese di telefono e benzina oltre al tempo sottratto al lavoro ed alla famiglia, sta la magrezza dei gettoni di presenza dei consiglieri (euro 17,82 a seduta), e l'assurdo "stipendio" di assessori e vice-sindaco (euro 162 mensili lordi per i lavoratori dipendenti ed euro 243 per i lavoratori auto-

nomi). Lo stesso sindaco percepisce circa euro 1.600, soggetti a tassazione se cumulati con altri redditi. Se non altro per la modestia di queste cifre, chi ci amministra, Maggioranza o Minoranza che sia, merita rispetto. Ma, pur con tutta la comprensione possibile, l'invito ad una maggiore chiarezza è d'obbligo, dato che è stato sollevato dai cittadini. Basterebbe qualche minuto in più per mettere il gargnese in grado di intendere. Si perderebbe un po' di tempo, è vero, ma questo potrebbe essere recuperato evitando annose e ormai usurate polemiche, perennemente riproposte. Ai lettori di "En Piasa", questa volta, proponiamo alcuni episodi del Consiglio Comunale di lunedì 3 settembre 2007. Possono servire a dipingere il clima in cui si confronta il "Parlamento gargnese".

ALCUNI APPUNTI

È in discussione il punto numero 5: i comuni dell'alto Garda avranno a disposizione un catasto in loco, probabilmente proprio a Gargnano. Indiscutibili i vantaggi: la gente ed i tecnici non dovranno più recarsi a Brescia. L'accordo è generale, ma il diavolo ci mette lo zampino. Lo si capisce quando Alberto Taboni (Impegno Civico) propone una modifica e invita il sindaco a portarsi sulla pagina per prendere visione: "pagina 4, comma 4". Niente da fare, con

tutta la buona volontà il sindaco non trova né articolo, né comma. Forse manca la pagina? No, la pagina c'è, ma riporta un testo diverso. Va a finire che i documenti messi nelle cartelle di Maggioranza e Minoranza vengono confrontati: sono documenti diversi tra loro. Durante la ricerca della fantomatica "pagina 4" relativa al catasto, il sindaco Scarpetta commenta: "Manca un foglio, segretario!". A quel punto, ad un assessore sfugge una battuta: "L'avrà rubato Taboni". Quest'ultimo, però, non gradisce: "Quando le cose sono prese così è perché c'è poca serietà". Marcello Festa (Lega Nord): "A Gargnano adesso c'è la moda dei box-auto, dei bar e dei chioschi a lago". Gianfranco Scarpetta (sindaco): "Oggi con zero euro disponiamo di 190 posti auto in più. I chioschi sono interventi a favore dei cittadini". Alberto Taboni (Impegno Civico): "Dovete fare servizi e non affari. Il territorio si usa, non si vende". Tre punti all'ordine del giorno propongono varianti al Piano Regolatore Generale. Le Minoranze si chiedono il perché, dato che il

prossimo anno entrerà in vigore il nuovo Piano di Governo del Territorio. Luciano Galloni (Impegno Civico): "Non si possono fare interventi ad personam. Avete introdotto un precedente con Uto Ughi e adesso approvate della variazioni per sanare degli abusi. Non si può tirare la norma e fare dei favori. Abbiamo fatto un favore al Maestro che ha messo in vendita la proprietà. I punti della legge vengono visti da voi a carattere persona-

sioni su personalismi e cose non vere. Io non sono un tecnico, noi non abbiamo amici e non abbiamo nessuno da soddisfare. Mi dicono che è possibile fare questi interventi per dare la possibilità ai residenti di usufruire di una propria casa". Duetto. Alberto Taboni (Impegno Civico): "Vuoi fare credere che il sindaco è onnipotente, ma non è vero". Gianfranco Scarpetta (Sindaco): "Non è così. Semplicemente, un cit-



Il chiosco sul lido di Villa

le, state creando dei precedenti. Se si approva per questi un aumento deve essere approvato per tutti". Marcello Festa (Lega Nord): "Come amministratori dobbiamo gestire le cose non a livello personale. Qui si interviene ad hoc". Gianfranco Scarpetta (Sindaco): "Qui si fanno troppe allu-

lato ha fatto una domanda, l'Ufficio Tecnico dice che si può fare ed io lo faccio". Poco dopo, prende avvio la discussione del punto 9 (Recupero della Società Lago di Garda) e Alberto Taboni (Impegno Civico) introduce l'argomento: "E la madre di tutte le porcate".

TORNA ALL'ATTENZIONE LA SOCIETÀ LAGO DI GARDA

Bruno Festa

Che la discussione attorno alla destinazione della Società Lago di Garda sollevasse polemica lo si era capito subito. Prima ancora del dibattito in Consiglio Comunale, Alberto Taboni (Minoranza di Impegno Civico) aveva tuonato dal tavolo del Consiglio che si iniziava a parlare della "madre di tutte le porcate". Il tema è annoso e attorno al recupero dell'immobile (migliaia di metri quadri a lago, all'ingresso del paese, inclusi tre dei quattro lati del Trecentesco chiostro di San Francesco) si era spaccato il consiglio un anno fa. Gianfranco Scarpetta, il sindaco, era stato messo in minoranza anche da molti dei suoi consiglieri. Ora l'argomento è tornato all'ordine del giorno, nei termini che il Piano già prevedeva. In breve, si può sintetizzare, metà della volumetria sarà destinata a re-

sidenziale, il 35% a turistico, ricettiva e commerciale, ed il 15% ad uso pubblico. Così prevede il Piano Regolatore. Al Comune, ha riferito il sindaco, andranno 32 parcheggi (anziché 30), 234 metri per il passaggio pubblico lungo-lago, la realizzazione del passaggio per l'accesso a lago su un'area di 39 metri quadri, 136 metri da destinare a verde pubblico "pensile", 313 di chiostro e giardino interno, 133 di stanze dell'ex convento per attrezzature di carattere collettivo. Ad uso pubblico, è stato sottolineato, non di proprietà pubblica. Sparirà l'edificio staccato dal corpo principale, che ospitava anni fa la Pro Loco. Tramontata, a quanto pare, l'ipotesi che la "sala della cernita" possa andare in proprietà al Comune. Prematuro, in questa fase, parlare di quanti appartamenti sorgessero nell'ex convento o di altre possibilità di utilizzo nel corso della ristrutturazione.

Per Marcello Festa (Lega Nord) la presentazione del sindaco è stata piuttosto asciutta a fronte di un argomento così rilevante, ed ha messo sul tavolo pochissime cifre. Inoltre, "la paura è che sulla carta venga presentato qualche cosa che lungo il cammino potrebbe cambiare". Scarpetta ha precisato che il passaggio attuale prevede l'adozione, cui seguiranno le osservazioni. Solamente in un secondo momento si passerà al progetto esecutivo ed a una convenzione completa, attorno alla quale si discuterà. Critico è apparso Luciano Galloni (Impegno Civico): "Parliamo di un pezzo di storia di Gargnano, e sarebbe bene che il Comune proce-

desse all'acquisto dello stabile, vendendo tutto ciò che si può e procedendo ad accendere mutui". Per il sindaco, però, ci si trova di fronte "a pura demagogia e a tanti bei discorsi. Non si può obbligare il privato a vendere". Peralto, all'acquisto dell'edificio dell'ex Società si sarebbe interessato di re-

cente anche un imprenditore che, attualmente, sta costruendo una struttura alberghiera sul Montegargnano. La distanza tra proprietà e possibile acquirente, però, avrebbe raffreddato l'interessamento. L'affare, quindi, per ora sarebbe sfumato.



Il parcheggio temporaneo presso la Società Lago di Garda

In questa edizione di En Piasa daremo spazio al gruppo "La Variante", vitale esempio di impegno per il territorio, l'ambiente e la cittadinanza. Grazie al lavoro compiuto dai volontari, gratuitamente e con passione, i sentieri di Gargnano sono i pi^ù apprezzati di tutto l'Alto Garda. Ringrazio Franco Ghitti che in un mattiniero colloquio mi ha illustrato le attività del gruppo.

UNA MONTAGNA CHE VIVE E RESPIRA

Giacomo Arrighini

Chi avrebbe detto che grazie ad un'idea di due amanti della montagna, Franco Ghitti e Davide Ardigò, i cittadini di Gargnano ed i turisti avrebbero potuto godere di un entroterra efficacemente "attrezzato" per l'escursionismo ed il trekking? I nostri itinerari mobilitano turisti dall'Italia alla Germania, dall'Austria alla Francia: sono attratti dal tesoro storico, panoramico, ambientale che trova dimora sui pendii e nelle valli del nostro territorio.

Solo vent'anni fa però tutto questo non era nemmeno immaginabile.

I percorsi che segnavano l'entroterra sono nati da esigenze di pascolo, di cura del bosco, di produzione carbonifera; la viabilità carraia minore affondava le proprie radici nel periodo delle guerre europee. Venuta meno la loro utilità con lo sviluppo contemporaneo, abbandonati e privi di manutenzione, circondati da un bosco che con il tempo tutto riconquista, erano destinati a soccombere ed a scomparire. L'attività escursionistica era pressoché inesistente, tutt'altro che incentivata da un indirizzo turistico che puntava tutto sul lago, dimenticando il prezioso patrimonio dell'entroterra gardesano.

In questo contesto nasce il progetto di Franco e Davide: elaborare una carta dei sentieri, per riconciliare l'uomo e la montagna. A partire dalla cartografia mili-

tare e dalla memoria storica dei nostri anziani, tra i tanti percorsi vengono selezionati quelli di particolare interesse storico, panoramico, naturalistico. Il progetto, non sostenuto dalle istituzioni locali, trova invece cittadinanza nell'associazione "Amici di Gargnano", con il convinto sostegno della sig.ra Nenè Fantoni e dell'avv. Giorgio Carattoni. Grazie a questo sostanziale contributo, cui successivamente si aggiunse quello del Comune di Gargnano,

gruppo, che trova nuovo entusiasmo con la partecipazione di Germano Cominelli, Eugenio Bazoli, Rosalba Bommartini e Gigi Franzoni, consiste proprio nell'attrezzamento dei percorsi. I sentieri vengono tracciati con la segnaletica bianca e rossa, quelli imboscati vengono ripuliti, alcuni addirittura riaperti ex novo come quello che da S. Valentino porta sul M. Comer. Merita attenzione anche il tentativo di disporre sui percorsi cartelli segnaletici in

dei sentieri, che richiede impegno e costante dedizione, vengono tracciati sentieri nuovi, grazie ai ricordi della popolazione di Gargnano.» È il caso del sentiero che collega Gargnano e S. Valentino passando per il Piss, operazione di particolare difficoltà, realizzata in collaborazione con l'Azienda Regionale per le Foreste nell'ottica della Bassa Via del Garda. Nel corso del 2006 viene inaugurato il "Sentèr del luf". con l'impegno di Fabio Ca-

guarda al futuro con un ottimo lavoro alle spalle, per il quale tutti i frequentatori della montagna e gli escursionisti sono grati. Tuttavia la strada ancora da compiere non è priva di ostacoli; le opere fin qui compiute infatti sono state finanziate con i proventi delle cartine, che sono esaurite in questi giorni: che fare? Contrariamente a quanto si possa pensare, l'attività svolta sin qui non è stata supportata da enti esterni, nemmeno dal Parco Alto Garda. Tutte le opere fatte dal gruppo sono state svolte di propria iniziativa, con passione e senso civico senza alcun aiuto economico, unica eccezione il Senter del Luf, per il quale il sindaco di Gargnano si è offerto di pagare i costi del materiale. In mancanza di questo impegno i nostri sentieri sarebbero inutilizzabili ed il turismo d'escursione, tuttora presente seppur non incentivato, avrebbe trovato altre mete.

Il nuovo progetto, che il gruppo ha in cantiere, prevede il collocamento nei pressi delle frazioni di cartelli che invitino l'escursionista su sentieri di particolare interesse.

Un maggior interesse da parte delle istituzioni e di chi usufruisce dei frutti di tale lavoro, come ad esempio i frequentatori dei sentieri e l'associazione albergatori, potrebbero essere quella spinta in più per mantenere entusiasmo e voglia di fare.



Escursione nell'entroterra organizzata dal gruppo "La Variante", in località Sernifà

la carta dei sentieri viene realizzata, stampata e messa in distribuzione. I sentieri, tuttavia, non basta indicarli su una mappa, bisogna renderli agibili, disporre la segnaletica, mantenerli efficienti. Negli anni successivi l'attività del

legno, in più riprese divelti e distrutti da ignoti: purtroppo non a tutti fa piacere che la montagna respiri, sia viva. Ma l'attività del gruppo, che prende il nome "La Variante", non si esaurisce. Oltre alla continua manutenzione

stellini e Mario Nisoli. Quest'anno, con l'aiuto aggiuntivo di Giacomo Bertella e di alcuni giovani, tra cui Emanuela Giambarda, Fabio Magrograssi e Simone Zerner è stato ripristinato il "Sentèr del Tampa". Oggi il gruppo "La Variante"

MALGA DENERVO UNA PRESENZA DIMENTICATA

Franco Ghitti

Se ne sta lì, solitaria per gran parte dell'anno, a rimirare il paesaggio, fantastico, che si apre verso le catene dei monti che sfumano all'orizzonte.

Un tempo signora corteggiata e contesa, ormai vive in disarmo, non ha più compagni con cui rapportarsi. E' troppo cambiato il mondo... e tanti amici l'hanno lasciata. Forse, passati ad altra vita, si trovano nell'altrove, forse possono rivivere solo nei suoi ricordi. Presenza solitaria, mantiene aperta la porta per chi ha ancora la passione di rimirare i suoi tesori, con quel selciato del pavimento in pietra, ordinato a disegni, con i ripiani per la cura dei formaggi e quelle feritoie a incanalare il fresco dell'aria, con quel camino annerito, con la mensola in legno che sorregge il paiolo, un tempo ripieno di latte gorgogliante.

Non sempre il tempo è clemente, ad ogni bufera un susulto, ma senza timore.

In fondo, la sua vita è passata e potrebbe anche tornarsene alle origini, con serenità.

Le sue ossa sono pietre che, raccolte tra le rocce all'intorno si ergono accostate con perizia straordinaria, senza uguali, tracciando la scala e quegli archi incastrati, che lasciano ammirati.

I suoi muscoli sono travi in legno, contorto, che si piega sotto il carico della neve e del vento. Quando non si reggeranno più, tutto tornerà a far parte del suolo da cui sono stati generati.

I suoi occhi sono finestre che si aprono sul prato, un tempo rasato ed ora sempre più gibboso e deforme, maltrattato dai cinghiali, esseri alieni, calati da un altro mondo.

Unici compagni rimasti i possenti faggi, giganti mala-

ti di cui nessuno si cura. Il mondo è cambiato, non è

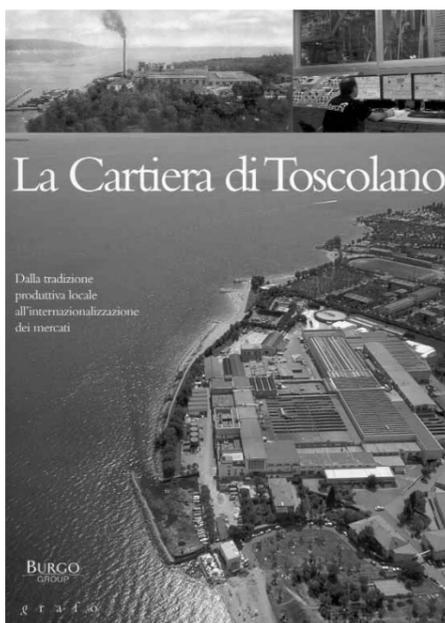
un dramma per lei lasciare tutto questo. Che dramma

l'indifferenza, per questo mondo malato.



Una suggestiva immagine di malga Denervo

BUON COMPLEANNO CARTIERA DI TOSCOLANO



Per i cento anni della Cartiera di Toscolano, quella costruita nel conoide del Toscolano, locali-

tà Capra, è stato commissionato dalla Burgo Group a Carlo Simoni, direttore editoriale della Grafo, un volume che riassume parte di ciò che era stato scritto in modo esaustivo sulle secolari industrie tosco-madernesi nel grande sforzo editoriale del 1995: "Cartai e stampatori a Toscolano". Ora questo nuovo libro segue passo passo la sua secolare evoluzione sino ai giorni nostri segnalando puntualmente le sue crisi e resurrezioni economiche e i suoi cadenzati passaggi di proprietà.

Ciò che invero caratterizza questo nuovo lavoro della Grafo ("La Cartiera di Toscolano 1906-2006" pp. 143) ci è parsa la ricchissima iconografia che lo arricchisce notevolmente e che ci risulta in gran parte inedita.

Magnifiche vedute aeree, immagini rubate all'archivio della Cartiera, contributi dei privati tra cui quello ricchissimo dei signori Fontana-Vicentini, oltre alla ben nota ed esperta penna dell'Autore, rendono prezioso questo volume ed indispensabile alla biblioteca di ogni benacense.

Da sottolineare infine che la nostra Cartiera aderisce sin dal 2005 all'EMAS, lo strumento europeo garante di una politica ambientale non in contrasto con l'espansione industriale ed atto a certificare un progresso economico sostenibile.

Oreste Cagno

IL TESORETTO DI LIMONE

Nello spulciare le fonti bibliotecarie e rovistando tra gli archivi comunali del nostro Parco alla ricerca di notizie sui quei esaltanti quattro mesi (aprile, maggio, giugno e luglio 1848) della Prima Guerra d'Indipendenza nella nostra Riviera, ci siamo imbattuti in un foglietto di poche righe che, in un arido linguaggio burocratico e per alcune parti incomprensibile, ci ha resi edotti di un fatto che anche oggi in Italia, avrete sicuramente notato, è all'ordine del giorno: le dimissioni di un uomo politico per il semplice fatto che ci sia il solo sospetto che abbia violato le leggi in vigore.

Chi scrive, in data 4 luglio 1848, è il Commissario Distrettuale che ha sede in Gargnano, il dottor Gaspare Rumi, e che è a capo di un Distretto che comprende Maderno, Toscolano, Gargnano, Tignale, Tremosine e Limone, un ente territoriale che faceva parte della catena del governo austriaco che in Milano aveva il comando supremo nella persona di Sua Altezza Imperiale l'Arciduca Ferdinando Ranieri. Un potere severo ma corretto, su pur circondato da un'opprimente censura, che poi si diramava

nelle Province, nei Distretti ed infine nei Comuni.

Il "primo" deputato al Comune di Limone, a quel tempo, era il cittadino Giuseppe Comboni il quale aveva rassegnato le dimissioni (o era stato costretto?) perché gravato dall'accusa fattagli dal Capitano di Marina di Desenzano di avere fatto entrare in Tirolo- territorio nemico in quei 4 mesi- 150 some di frumento e granturco...

Centocinquanta some è un quantitativo enorme, sono 300 sacchi di 60 kg cadauno che il Comboni, "giardiniera" alla *Limonaia del Tesöl*, non poteva né aver posseduto da solo né portato in Tirolo se non col concorso nell'intera popolazione. Il paese contava allora 500 anime delle quali, tolti i bimbi, gli anziani e le donne, restavano le sole persone idonee a quella spedizione di contrabbando. Quei benedetti 300 sacchi non possono neanche essere stati il frutto di un recente accumulo, ma rappresentavano sicuramente un "tesoretto" che i Deputati comunali col tempo, giorno dopo giorno, avevano costruito e che, all'occasione, sapevano di poter tramutare in tanto oro, poiché grande era la differenza di prezzo dei cereali

pagati al mercato di Desenzano a quello che si riusciva a spuntare nel limitrofo Trentino. Un guadagno che poi, naturalmente, andava a sollievo della popolazione.

Il Capitano della Marina, probabilmente un Ufficiale Piemontese, col denunciare il solo Comboni accusa il paese, ma a "pagare" è chiamato solo lui che in quel momento lo rappresenta.

Lo scritto ci informa inoltre che egli si difende da quest'addebito e lo giustifica con una lettera e con degli allegati che prega siano inviati in originale al Comitato di Guerra di Brescia (un organismo nato durante quei 4 mesi di rivolta popolare).

Veniamo infine a sapere che il Commissario del Distretto glieli spedisce aggiungendo una nota: ... *Comboni il quale d'altronde gode sul pubblico fama di zelante cittadino per la nazionale indipendenza.*

E' una persona di provata onestà, è un patriota, ma deve comunque dare le dimissioni perché sulla sua persona grava un'ombra. Ciò non ci meraviglia, ancor oggi i nostri politici si comportano come il deputato del Comune di Limone, tale e quale!

Oreste Cagno

VECCHIA RICETTA GARGNANESE: LO "SCHISÉL"

Una nostra lettrice, la sig.ra Gigliola Soffientini ci chiede, da Milano, la ricetta di un dolce tipicamente gargnese, semplice e genuino, di cui anche noi stavamo per perdere il ricordo... ed il sapore. Pensiamo si tratti del già noto "schisé", dal termine dialettale "schisà", schiacciare.

Abbiamo cercato di ricostruire la ricetta, eccovela: Si impasta della polenta fredda, tagliata a piccoli pezzi (in genere quella avanzata) con fari-

na bianca, un po' di olio di oliva, un pizzico di lievito, sale, una scorza di limone grattugiata e del latte, ottenendo un impasto morbido ma compatto. Quindi si schiaccia l'impasto, prima con il palmo della mano e poi con il mattarello fino ad ottenere una tortiglia tonda, alta circa un centimetro. In passato si poneva lo schisé sulla graticola e si cuoceva sulle braci per 15 - 20 minuti per parte, avendo cura di girarlo più volte; oggi, in assenza del focola-

re, si potrebbe usare una bistecchiera e cuocere anche sul fornello a gas. Volendo, si può aggiungere un po' di zucchero all'impasto: una volta, questo era un lusso che non tutti potevano permettersi. Le dosi? Non le abbiamo trovate scritte da nessuna parte. Lasciamo alla fantasia ed all'esperienza della sig.ra Gigliola, finché...provando e riprovando....

Lo schisé si inzuppava nel latte, a colazione. E' (o sembrava

Milena Rodella, limonese di nascita, innamorata del lago in tutti i suoi aspetti e conquistata dall'atmosfera magica della nostra Gargnano, è l'artefice dell'organizzazione e promozione degli incontri musicali di quest'estate, tenutisi con grande successo presso la sala Castellani.

Milena, tra i tanti interessi, ha un'innata passione per la poesia e la letteratura. Ha pubblicato poesie e racconti in numerose antologie ed è autrice, tra l'altro, della raccolta di poesie *Titania*, pubblicata nel 2005.

Dal ciclo "Gli alberi solitari", presentiamo una delle sue composizioni poetiche.

L'ALBERO DEL SILENZIO

*L'albero del silenzio tace
quando tutti parlano dorme
quando tutti son svegli ride
quando tutti son tristi
è l'albero che ascolta
è l'albero che perdona*

*passa tanto tempo da solo
quando tutti sono insieme
ama chi è triste
tiene per mano chi è solo*

*ma quando ha bisogno
di compagnia
nessuno è lì per lui
solo la musica del vento
non lo abbandona*

*quando è triste gli sorride
quando ride lo fa pensare*

*l'albero del silenzio
sa che il suo linguaggio
si sente fin da lontano
perché è un albero
che per capire e dire
non ha bisogno di parole.*

Milena Rodella



LE NÒSE RISÈTE

TAGLIATELLE SPECK E PORCINI

Ingredienti per 4 persone:

300 grammi di tagliatelle all'uovo fresche - 200 grammi di funghi porcini freschi - 300 grammi di spinaci già puliti e lavati - 70 grammi di speck - 50 grammi di burro - 50 grammi di olio extra vergine di oliva - 20 grammi di noci - un bicchiere di vino bianco secco - uno scalogno - sale - pepe - parmigiano reggiano

Procedimento:

Pulite i funghi con un panno umido e tagliateli a fettine. Rosolate lo scalogno in una padella con il burro e un po' d'olio per circa 2 minuti, unite i funghi e poco dopo gli spinaci, salate, pepate, bagnate con il vino bianco e cuocete per 10 minuti. Fate rosolare lo speck tagliato a striscioline in una padella con l'olio rimasto e le noci tritate. Cuocete la pasta, scolatela e conditela prima con i funghi e spinaci, quindi con lo speck e noci. Servite con una spolverata di parmigiano grattugiato.

Tullio & Silvana Chimini

TORNERANNO LE AOLE ?

Bruno Festa

Torneranno le «aole» nel Garda? La sfida si decide in queste settimane: tutto dipende dal progetto sperimentale di ripopolamento avviato nelle acque di Limone, dove è stata creata una sorta di «sala parto» per le alborelle, prelevando dal lago di Como le uova di pesce fecondate, lasciate poi dischiudere nel Benaco in un apposito «ambiente protetto». Perché dal lago di Como? Perché sul Garda le «aole», un tempo pesce simbolo del lago e base della dieta popolare gardesana, sono scomparse drasticamente una decina di anni fa, con una diminuzione dello stock stimata attorno al 95% in due sole stagioni.

IL PROTOCOLLO per il progetto sperimentale di ripopolamento era stato approvato nel marzo scorso da Provincia di Brescia, Comune di Limone, Associazione pescatori sportivi di Limone e Sezione provinciale della Federazione italiana pesca sportiva (la Fipsas). L'accordo riguardava in particolare l'alborella, specie ritenuta di grande rilevanza per la gestione dell'equilibrio biologico lacustre oltre che di grande interesse per i pescatori. Nelle scorse settimane, nelle acque del lago, in zona

Sé, uno dei luoghi tradizionali di «frega» delle alborelle, poco più a nord del centro storico di Limone, sono stati preparati idonei allestimenti per le uova, trasportate in loco dagli operatori della Provincia. Il progetto è stato realizzato con la predisposizione del recinto di schiusa (100 metri quadri di superficie) e continuerà per alcune settimane con controlli, monitoraggi e pulizia e, infine, con la liberazione delle alborelle.

Il Comune e il Gruppo pescatori sportivi stanno collaborando alla sperimentazione, mettendo a disposizione l'area, il materiale e l'esperienza pratica. L'iniziativa avrà la durata di otto mesi.

Roberto Palazzo, dirigente regionale della Fipsas, spiega: «In pratica sul lago di Como, in periodo di frega, sono state messe in acqua delle cassette piene di ghiaia pulita che sono state immediatamente raggiunte dalle alborelle per deporvi le uova. Quindi le cassette sono state caricate sui camion e condotte sul lago di Garda, dove si sono schiuse. Speriamo che l'esperimento funzioni».

SUL PERCHÉ fossero scomparse le aole, tante ipotesi sono state avanzate: «Uccelli acquatici, un'epidemia di funghi, rarefa-

zione dei fondali di ghiaia pulita, i livelli ballerini del lago d'estate, con il lago che si abbassa e lascia le uova in secca. Tutte ipotesi plausibili, ma nessuna effettivamente dimostrata. Ma io - dice Palazzo - parlerei anche di un eccesso di coregoni che sono antagonisti delle aole perché mangiano lo stesso cibo. Sto anche verificando che il coregone stesso, molto aumentato di numero, fatica a trovare il plancton di cui si nutre: li ho visti grufolare sul fondo come le tinche, da marzo a giugno, in branchetti di dieci esemplari affiancati non oltre i 7-15 metri di profondità nel basso lago. Ma queste sono mie osservazioni, senza pretese scientifiche». Fatto sta che la scomparsa c'è stata, al di là di sporadici avvistamenti che alimentano speranze, probabilmente vane, di un ritorno agli antichi equilibri senza interventi dell'uomo. Nel 2004, dati della Consulta provinciale per la pesca, nel Garda sono stati pescati poco meno di 71 quintali. Tanti o pochi? Fate voi: nel 1896, quando si pescava con barche a remi e reti di lino, il pescato annuo raggiungeva i 1.849 quintali. Da 1849 a 71 in cento anni. Ma era un altro lago, il lago come non è più.

GARGNANO IN MUSICA

G.S.

Si è concluso il 28 settembre il ciclo di concerti che questa stagione ha testimoniato l'interesse dei gargnanesi (e dei loro ospiti) per la musica d'autore, in vari suoi aspetti. Non poteva esserci migliore conferma, ad un anno dalla sua apertura, dell'importanza che un polo culturale come quello del nuovo centro polifunzionale Castellani ha per un paese come Gargnano. Dall'inizio della stagione musicale, il costante aumento di presenze e di gradimento, sicuramente stimolato dal buon livello delle manifestazioni proposte, ha dimostrato la validità dell'iniziativa e quanto sia opportuno continuare sulla strada tracciata. Evidentemente soddisfatti dai risultati Sindaco e Vicesindaco (nonché Assessore alla Cultura) hanno ogni volta, con la loro presenza, sottolineato l'importanza che riveste per l'Amministrazione questo genere di iniziative qualificanti.

Ci permettiamo un solo piccolo suggerimento riguardante la sala, per il resto molto apprezzata: sarebbe utile integrare le tende pesanti agli ingressi con delle vere porte imbottite che impediscano ai rumori provocati da chi si attarda nell'atrio, di giungere all'interno dell'auditorium, fatto che in certi frangenti ha un poco disturbato l'ascolto.

Un ringraziamento a Franco Ghitti per le belle immagini che hanno arricchito il programma dei concerti. Vivi complimenti a Frieder Berthold e a Erika Giovanelli per la direzione artistica e a Milena Rodella per l'ottima organizzazione. Un ultimo ringraziamento va a tutti gli sponsor che hanno creduto nel progetto. Arrivederci l'anno prossimo.

BEPPE HA VINTO ANCORA

Si è concluso con la vittoria della squadra del Myosotis il secondo torneo di calcio intitolato alla memoria di Beppe Micheli, il ragazzo di Muslone deceduto un paio di anni fa in seguito ad un tremendo incidente stradale, mentre si stava recando al lavoro a Brescia. Ottima l'organizzazione dei suoi amici, che lo hanno voluto ricordare, assieme ai suoi genitori, Annamaria e Gabriele, che hanno messo a disposizione coppe e trofei. Proprio il papà e la mamma stanno giocando la partita più difficile. Ma sanno che Beppe è rimasto ancora in campo, a faticare assieme al resto della squadra.

Bruno Festa

COSA SUCCEDE ALLA CENTOMIGLIA?

Gianfranco Scanferlato

A PROPOSITO DI COPPA AMERICA

La Centomiglia, nei suoi anni iniziali, era una regata di amatori della vela, nel senso più puro del termine. Allora, quando questa gara richiamava un folto pubblico, accadeva sovente che i partecipanti terminassero il percorso il giorno seguente la partenza. Ma non era un grave danno: durante la notte, saltavano fuori le bottiglie e... il tempo passava in allegria. La gara non coinvolgeva solo i partecipanti: grazie alla cronaca in diretta, attrezzata con «ponti radio», tutti, appassionati, amici, parenti, facevano il tifo sui moli o da casa, informati in tempo reale sulla posizione delle imbarcazioni, anche delle piccole. Una festa della vela, più che una gara. Un po' «popolare», certamente, ma sentita, partecipata da tutti.

Poi sono arrivate le barche di Classe Libera, più spettacolari, più veloci, più sponsorizzate, che hanno eclissato con la loro presenza tutte quelle decine di equipaggi «resistenti» che formano tuttora lo zoccolo duro della manifestazione (ve l'immaginate una Centomiglia con solo 6 o 7 «Libera» e nient'altro?) ed hanno portato la fama della «Cento» a livello europeo.

Questo fino a circa 15 anni fa, poi, via via, il declino. Quest'anno, addirittura, la

presenza delle imbarcazioni più spettacolari si è ridotta moltissimo, a causa, pare, di contrasti sull'interpretazione di un regolamento interno al CVG, che ha impedito alla gran parte di loro la partecipazione alla gara, a tutto vantaggio delle imbarcazioni multiscafo (catamarani, ancora più veloci fino a poco tempo fa esclusi dalle gare n.d.r.), che hanno un po' rubato la scena a tutti.

Peccato che i catamarani, per motivi logistici e di sicurezza, non partissero da Gargnano ma da Maderno. E peccato anche, che sul manifesto della Centomiglia di quest'anno, Gargnano fosse citato solo come «patrocinante», in mezzo ad altri comuni. Un piccolo autogol...

Sicuramente, una maggiore partecipazione dei gargnanesi alla vita sociale del Circolo Vela, contribuirebbe ad esaltare nuovamente la territorialità di certe iniziative, anche perché c'è il rischio che, se altre manifestazioni veliche simili, adeguatamente promosse, sorgessero nelle vicinanze, la Centomiglia si svuoterebbe di importanza.

Non sappiamo dire se questa eventualità alla fine contribuirebbe a far tornare la nostra famosa regata alle antiche origini, certo che una Centomiglia in formato ridotto, declassata, rappresenta un danno per Gargnano.

Nella passata Coppa America il Circolo Vela Gargnano forniva la «ragione sociale» con la quale il pool degli sponsor di +39 ha gestito l'intera missione: ci si sarebbe aspettato un rilancio in grande stile, sia per il Circolo che per la piccola Gargnano. Invece, dalla partecipazione a questa sfida mondiale, abbiamo ottenuto una scarsissima attenzione.

Forse ci siamo fatti prendere troppo presto da campanilistico entusiasmo, ma persone che si sono recate a Valencia, per quest'anno vetrina mondiale del velismo, hanno segnalato che l'hangar messo a disposizione di +39 dall'organizzazione, sia come base logistica che come luogo ove i vari sponsor potevano adeguatamente promuovere la loro partecipazione all'impresa, fosse sempre chiuso.

Non solo Gargnano, ma nemmeno il Garda in generale era pubblicizzato in maniera adeguata al «traino» che la partecipazione di +39 poteva offrire, cosa che invece gli sponsor delle altre imbarcazioni presenti sfruttavano a meraviglia. Probabilmente, la nostra promozione turistica non era tra gli obiettivi principali e ciò testimonia una certa disattenzione

del CVG nei confronti della cittadina. Peccato, perché

queste occasioni non capitano spesso...



La copertina del numero unico per la Centomiglia 2007, ove il nome di Gargnano non compare

IL GALEOTTO: UNA BARCA, UNA STORIA

Gianfranco Scanferlato

La storia del "Galeotto" si intreccia fortemente, con la navigazione da crociera e le regate veliche sul Lago di Garda. E' una lunga storia di quasi un secolo, iniziata quando nel 1902 l'allora governatore austriaco del Distretto di Rovereto (che comprendeva anche la parte trentina del Garda), che abitava a Torbole, acquistò e mise in acqua il "Sirius", un cutter a vela di 6 metri al galleggiamento che, per paura dell'avvicinarsi delle truppe italiane attestate sul Baldo, venne volutamente affondato nel golfo di Torbole nel Maggio del 1915 immediatamente dopo lo scoppio della Grande Guerra. Da una ricostruzione dei fatti effettuata dal defunto cap. Achille Chincarini leggiamo:

"In una lontana sera del Febbraio 1920 si apprese che, nella vicina Torbole, un cutter affondato dall'Austria nel 1915, era in vendita a buone condizioni purchè si potesse levarlo dal fondo. Lo scafo era semi sporgente dal fango e, da assaggi fatti, il materiale sembrò in buono stato. Venne deciso il recupero e l'acquisto per la somma di lire mille. Verso le sei di sera del 3 Marzo 1920, fatto emergere completamente e, reso stagno, venne rimorchiato a Riva ed ormeggiato nel canale occidentale della Rocca.

Il 19 Febbraio 1928, otto anni dopo l'acquisto, la barca, ribattezzata Galeotto venne regalata dai proprietari alla "Fraglia Rivana della Vela", club velico di Riva. La storia del "Galeotto" continua tra crociere ed esibizioni, per promuovere la nascita di altre "Fraglie" sul Garda e per sottolineare con la sua presenza, l'importanza di varie cerimonie. Solo nel 1944 quando, ormai in disfacimento, il vecchio "Galeotto" venne demolito nella sua parte in legno, si salvarono la chiglia, gli oblò e le bitte in bronzo forgiato a mano (nonchè il pregevole water di bordo.). Nel secondo dopoguerra, nei "fragliotti", tornò prepotente il bisogno di una imbarcazione sociale di classe.

Il socio Cornelio Zecchini, nel 1949, acquistò in uno "squero" veneto un guscio adatto e, lavorando tutta un' estate ed un inverno, vi applicò l'attrezzatura, la chiglia ed il bulbo recuperati dal vecchio "Galeotto".

Il 10 Settembre 1950, la Fraglia Rivana poteva varare la sua nuova barca sociale, il cui nome non poteva essere che "Galeotto II". Dopo i primi collaudi, all'originario bulbo da 13 quintali, leggero per quel tipo di imbarcazione, vennero aggiunte due guance da 8 quintali e la barca, così messa in condizioni di navigare più agevolmente, tor-

nò a portare sulle acque del Garda, quel grido di "Tégneghe duro!" che, oltre ad essere il motto della barca, è il simbolo stesso delle genti Benacensi, abituate a tener duro nelle molteplici avversità. La vita sociale del "Galeotto II" durò per una ventina

d'anni, continuando nella sua missione di scuola di vela e di marineria per i giovani riviani.

Nei primi anni '70, non potendo più sostenere i crescenti costi di mantenimento di una barca in legno, la Fraglia cedette il "Galeotto" ad un gruppo di soci i

quali, con atto del 6 Aprile 1975 lo vendettero ai fratelli Magrograssi che, dopo lungo e costoso restauro, riportarono quella barca a nuova vita.

Da allora il "Galeotto II", ammirato ed invidiato, continua a fregiarsi del simbolo di barca più vecchia del lago.



Questa curiosa immagine risale a sabato 18 Agosto quando il Galeotto dei fratelli Magrograssi (nella foto), con a bordo dei componenti la banda municipale di Toscolano Maderno, e l'imbarcazione Scorpion, di proprietà del sig. Franco Zambiasi ospitante gli appartenenti all'associazione dei velisti non vedenti Homerus, col loro presidente Gaoso, si sono ritrovati per la consueta "Messa sul Lago", celebrata dal nostro Don Roberto, con tanto di altare, al largo di Gargnano. Nel salutare queste belle iniziative, cogliamo l'occasione per ringraziare i proprietari delle imbarcazioni, che così gentilmente le hanno messe a disposizione.

LA POSTA DEI LETTORI

Lettera al Direttore

MA QUANTE ZANZARE!!

Ricorderemo la stagione che sta per finire come l'estate delle zanzare. Eravamo abituati a considerare Gargnano un'isola felice dove non si era tormentati da quei fastidiosi insetti che tolgono il sonno e fanno ricorrere a rimedi più o meno naturali per tenerli lontani. Quest'anno, invece, c'è stata un'invasione totale di zanzare e di altri piccoli insetti (pappataci?) che provocano con le loro punture reazioni molto forti. Sono stati tutti indistintamente colpiti soprattutto bambini e anziani, alcuni in forma vistosa. È aumentato il ricorso ad insetticidi spray ed elettrici ed ai repellenti di vario genere, ma con risultati scarsi. Anche in farmacia sono aumentate le vendite di farmaci e prodotti relativi a questo problema. Tutto questo ha avuto rilevanza anche sotto il profilo del turismo estivo: ho personalmente assistito a lamentele da parte di ospiti di alberghi locali. Mi chiedo: sono state effettuate all'inizio della stagione estiva, dai responsabili della salute pubblica, gli opportuni provvedimenti per prevenire ed arginare tali fenomeni? Ho sentito il dovere di fare presente quanto sopra nell'interesse di Gargnano.

Luisa Ragusini

UNA TRAPPOLA PER TURISTI?

Nell'estate del 2007 il Comune di Gargnano e la Polizia Municipale hanno distribuito avvisi presso i negozi del paese con la scritta:

"Fino al 31 Agosto 2007 PARCHEGGIO LIBERO ALLE SCUOLE MEDIE DI GARGNANO". Sarebbe una buona iniziativa per risolvere il problema cronico della mancanza di spazi per il parcheggio in paese!

Il 12 Agosto ho parcheggiato fiducioso nella zona indicata e con sorpresa ho trovato la contravvenzione per divieto di sosta.

Ho effettuato uno scrupoloso controllo ed ho osservato un cancello d'ingresso, un divieto accesso ai non addetti, un divieto di sosta sul lato destro della strada che sale verso la scuola, mentre il lato sinistro, dove erano parcheggiate altre varie auto tra le quali la mia, la sosta sembrava assolutamente consentita!

Sul volantino è scritto: "PARCHEGGIO LIBERO" senza alcuna specificazione di zone vietate.

Ho chiesto chiarimenti al Comandante della Polizia Locale che, con disponibilità e gentilezza, mi ha spiegato che si tratta d'una carreggiata sulla quale la sosta delle auto causa intralci alla circolazione.

Ho pagato la contravvenzione, ma mantengo la ferma convinzione che in assenza del segnale di divieto, all'interno di una zona dichiarata dal volantino di libero parcheggio, che non conduce da nessuna parte (la scuola è chiusa per l'estate) si tratti proprio di uno "SPECCHIETTO PER LE ALLODOLE".

Sono certa che tutte le allodole che come me si sono fidate del volantino ed hanno avuto la spiacevole sorpresa della multa, non siano automobilisti indisciplinati, ma piuttosto turisti beffati!

Vengo ogni anno a Gargnano da quando sono nata ed ho vissuto qui presso la casa della nonna, frequentando la scuola materna. Ricordo i bei tempi nei quali i turisti trovavano un biglietto sul parabrezza con un cortese invito a spostare l'auto in sosta vietata per non incorrere in una contravvenzione. A quei tempi il turista era il benvenuto, ora è ilpollo da spennare.

Cordiali saluti

Manuela Firmo

AMELIA & CESARE

Amelia Avanzini, distributrice di EN PIASA per la zona di Villa, nonchè super tifosa della Fiorentina, ha incontrato Cesare Prandelli a Castelrotto di Bolzano, dove la squadra toscana era in ritiro precampionato. Amelia ha fatto incetta di gadget "viola" da distribuire al gruppo di tifosi della stessa squadra che abitano sull'alto lago. Assieme a penne e portachiavi, questa volta nel pacco-dono ha inserito il souvenir più bello per una bresciana tifosa della Fiorentina: la foto con il mister della bassa, campione di modestia e di bravura.



Amelia, abbracciata da Cesare Prandelli

segue dalla seconda pagina

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' MONTANA PARCO ALTO GARDA BRESCIANO

ficile raccogliere la sfida di coniugare benessere dell'uomo, sviluppo, e tutela dell'ambiente. Su di noi si scaricano molte tensioni, molte aspettative. Mi permetto anche di far notare che parecchi dei contestatori sono paladini dell'ambiente sul terreno altrui, non sul proprio.

Del resto, mi rendo conto che puntare sulla responsabilità, se da una parte è un valore, dall'altro può essere un rischio...

Crede che la cultura ambientale, negli ultimi anni, sia cresciuta tra i nostri concittadini e i nostri politici?

Crede che una maggiore attenzione sia cresciuta in questo decennio. Se noi fossimo un poco più distaccati... guardandoci attorno, in casa dei nostri vicini, dovremmo ammettere che il nostro territorio è quello più preservato. Certo, ci potranno essere singolarmente episodi discutibili. Ma la valutazione va fatta nel lungo periodo, escludendo brevi episodi. Facendo una media dell'incremento degli insediamenti abitativi negli ultimi 30 anni, pur tra luci ed ombre, non possiamo non vedere che siamo la zona del lago in cui si è meglio resistito alle pressioni speculative. Nei nostri territori la qualità della vita è crescente. Il nostro ambiente è abbastanza mantenuto, nonostante tutte le difficoltà. Del resto bisogna stare al passo con i tempi: l'impresa turistica è quella che garantisce un grado di benessere diffuso e bisogna assecondarla. E' certamente una gestione difficile, sarebbe più facile dire solo dei no.

Per fare un riferimento che ai Gargnanesi potrà interessare, prendiamo ad esempio l'intervento turistico ricettivo del Roccolino, a Navazzo. E' sicuramente un intervento consistente in una zona delicata. E' altrettanto vero però che creerà circa 100 nuovi posti di lavoro, come una fabbrica. Per un importante intervento turistico, con un investimento economico tanto importante, anche un misurato uso del territorio, per

garantire all'albergo una collocazione prestigiosa, può essere fatto. Per il resto, il progetto è architettonicamente ben inserito, colloca i volumi nel miglior modo possibile. E' un intervento che determina ricchezza e può garantire la persistenza sul territorio di persone che possono trovare un posto di lavoro.

Stiamo parlando di un intervento turistico, e come tale ha indubbi riflessi di utilità. In larghi strati della popolazione cresce però l'allarme soprattutto per quanto riguarda l'altra edilizia, quella puramente residenziale, che punta gli occhi sui terreni più appetibili e più fragili, come ad esempio gli uliveti e in genere i terreni ben esposti sul fronte lago, per costruire e rivendere case che non sono per i residenti. E' un'invasione che, in certi comuni, coinvolge anche zone particolarmente integre e delicate (vedi ad esempio la zona di Gaino, Cecina, campo del Golf, per citare un territorio vicino a Gargnano). Sottrae territorio e danneggia il paesaggio senza dare, per contro, ricadute sufficienti in termini di vantaggio per la popolazione. Come mai il Parco non interviene per una maggiore tutela e come giudica questa tendenza?

Non mi pare di dover parlare di un episodio, ma inquadrare il problema in modo più complessivo. L'Ente Parco ha sicuramente un ruolo importante, ma anche una struttura che gli consente di agire per contenere un'edificazione selvaggia con il limite di dover rispettare le leggi che assegnano ai Comuni ed ai loro rappresentanti liberamente eletti un ruolo importantissimo nella gestione del territorio. L'attuale situazione non consente all'Ente Parco un ruolo di maggior protagonismo, anche se, tranne alcune eccezioni, l'attività svolta sino ad ora non credo sia stata così banale, anzi, in alcuni casi penso che il PTC del parco ha molto contenuto le spinte all'edificazione.

Peraltro, per scongiurare i rischi di un eccesso di edificazio-

ne, dobbiamo impegnarci per far crescere una cultura ambientale in tutta la nostra gente, amministratori compresi

Fin qui ci siamo soffermati sul tema dello sviluppo e del benessere economico. Il territorio della nostra Comunità Montana coincide però anche con quello del Parco naturale Alto Garda Bresciano e, per delega della Regione, il Parco è gestito dalla Comunità stessa e Lei svolge anche le funzioni di Presidente. L'ente Parco ha tra i suoi compiti quello della tutela, per controbilanciare le istanze imprenditoriali della società preoccupandosi della salvaguardia degli aspetti naturali e ambientali. In questo campo parecchi sono i problemi da risolvere. Con lo sviluppo nascono nuove esigenze per i servizi primari, sappiamo che i sistemi fognari sono carenti o addirittura in certe aree assenti, che l'impianto di raccolta delle fognature per la depurazione delle acque a Peschiera già obsoleto e non in grado di accogliere altri scarichi, che l'approvvigionamento idrico è insufficiente. A tutt'oggi interi paesi non hanno depuratore e scaricano i liquami in superficie o direttamente nelle valli secondarie... gli effluvi si sentono anche percorrendo in auto alcune delle strade più trafficate e turisticamente interessanti....

Io credo che il nostro territorio, in termini di pulizia, si presenti in maniera dignitosa. Lo stesso Garda vanta le acque tra le più pulite, facendo i paragoni con gli altri grandi laghi europei. Le cose vanno viste in relazione. E' prossima la realizzazione del depuratore di Tremosine e Limone. Stiamo in questi giorni valutando la fattibilità economica di un sistema di centrale a biomassa per il trattamento e l'utilizzo dei reflui dell'impianto zootecnico dell'Alpe del Garda, a Tremosine. Alcune depurazioni hanno costi che non possono essere sostenuti dai privati ed è giusto che l'ente pubblico sovra comunale intervenga. Una legge nazionale ha previsto gli ATO (Ambito Territoriale Omogeneo). Garda Uno è il soggetto gestore di questa porzione di territorio, la sua funzione sarà quella di comprendere tutte le istanze e di dare una risposta omoge-

nea. Come Comunità Montana intendiamo promuovere la raccolta differenziata e le isole ecologiche in tutti i Comuni...

E per quanto riguarda la Gardesana, così fragile ed inadeguata?

Mi sono impegnato con successo, grazie all'impegno encomiabile dell'assessore provinciale Parolini, a reperire i finanziamenti per la realizzazione della galleria di Forbisicla, in corso di esecuzione, e per quella a nord di Limone. In questi tratti i problemi sono legati alla pericolosità a causa frane, con rischi di interruzione della viabilità che bloccherebbero intere zone, senza che la viabilità minore possa offrire alternative praticabili (la Gardesana è come la carotide di un essere umano - bloccarla provocherebbe effetti devastanti). Essendoci un problema di rischio incombente, il tema viene recepito con attenzione dall'ANAS e dal ministero, e nella graduatoria degli interventi programmabili è in buona posizione.

E per il tratto Toscolano - Salò, che d'estate risulta sempre intasato, non si può prevedere una soluzione?

In questo caso si tratta di un problema grave di fruizione e, sotto questo aspetto, quando sono andato a manifestare le nostre lamentele a Milano o a Roma, mi sono sentito rispondere che di esigenze simili ce ne sono "altre mille" in Italia. Purtroppo quello che per noi è un problema grandissimo, altri non lo considerano così grave. Quando mi lamentavo in Regione mi elencano moltissimi luoghi nei dintorni di Milano e delle grandi città ove tutti i giorni vi sono code di ore, e nel raccogliere la mia richiesta di intervento mi fanno capire che ha poche possibilità, risulta veramente difficile dirvi, come vorrei, che la soluzione è vicina, ma anche non mi rassegnerei falso se non dicessi che il problema va posto con forza ma che la soluzione non è imminente.

Però si potrebbe pensare almeno a redigere un progetto preliminare. Essendo un problema che dovrà attendere molti anni sarebbe importante avere pron-

ta nel cassetto una soluzione da utilizzare quando ci saranno tempi migliori.

Idee e proposte diverse ne sono già emerse. Durante alcuni incontri sul tema si è parlato di un tunnel Toscolano- Collio (frazione di Vobarno, in val Sabbia). Però è un'alternativa molto costosa che comunque non abbatte il traffico locale, che è quello più consistente. Un'altra possibilità è quella di una galleria ad anello, che eviti l'attraversamento di Toscolano Maderno... Stiamo pensando ad un accordo con la Provincia per fare uno studio preliminare.

Oltre al tunnel di Toscolano Maderno non avete pensato ad un altro anello sempre in galleria, che aggiri Gardone Riviera uscendo prima di Salò? In fondo da Toscolano a Salò, sarebbero 6-7 chilometri in tutto, ad impatto zero: risolverebbero il problema senza allontanare i flussi, come sarebbe l'alternativa del collegamento con la val Sabbia, coniugando le esigenze del traffico di più lunga percorrenza con quello a medio raggio. Non avete pensato a questa possibilità?

Ripeto, sono investimenti alquanto consistenti che, allo stato attuale, non hanno possibilità di essere finanziati. Bisognerebbe fare una galleria a "doppia canna", per rispondere agli standard di sicurezza richiesti. Possiamo contare su risorse così significativamente basse, che si devono confrontare per contro con spese così significativamente alte che anche il solo programmarle ad alcuni appare utopia, ma dobbiamo provarci.

L'intervista potrebbe continuare ancora toccando tanti altri temi (la caccia, i cinghiali, gli interventi per la promozione dei sentieri, la manutenzione della viabilità storica secondaria, le limonaie, il recupero degli edifici rurali, la cura dei pascoli, quale turismo privilegiare...). Il Presidente Faustini ripetutamente osserva che ci terrebbe ad approfondire diversi argomenti, in questa intervista solo sfiorati, magari intavolando un confronto anche con altri soggetti.

Lo ringraziamo per la disponibilità. Raccogliamo l'offerta. Potrebbe aprirsi un dibattito interessante a cui invitiamo ad aderire, anche con commenti scritti, tutti i nostri lettori.

Franco Ghitti

ESCURSIONE NEL PARCO ALTO GARDA

Il percorso inizia là, dove ci sono le ruspe; passeremo davanti a quei villaggi in costruzione. Saliremo poi, su quei cumuli di materiale, a goderci il panorama....



CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Franco Ghitti
Manuela Giambarda
Enrico Lievi
Lino Maceri
G. Franco Scanferlato
Franco Mondini (direttore)

Le vignette sono di **Lino Maceri**

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarcì articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 26
 Associazione Ulisse '93
 25084 Gargnano

Nell'intervista al Presidente del Parco Alto Garda bresciano, avvocato Bruno Faustini, abbiamo manifestato la nostra perplessità relativamente al proliferare della edificazione avente finalità speculative, fenomeno che interessa in particolar modo alcuni comuni a noi vicini. Abbiamo ottenuto risposta, riportando fedelmente le sue argomentazioni, che riteniamo tuttavia, nel caso specifico, poco incisive. In particolare, l'avvocato Faustini si augura che cresca una maggiore coscienza ambientale; rimarca comunque l'interesse per il risvolto economico procurato da certi interventi, utilizzando il termine benessere per definirlo. Benessere oltre che un significato di "florida condizione economica" comprende anche l'espressione generale dello "star bene". Su questo tema ci permettiamo alcune riflessioni.

QUALE BENESSERE?

La redazione



Uno dei villaggi in costruzione nei dintorni del campo Golf

L'attuale benessere economico ci è garantito principalmente dall'industria turistica, che è rappresentata dagli alberghi e dalle altre attrezzature ricettive esistenti (campeggi, residence turistici, ultimamente da bed & breakfast e agriturismi).. L'industria turistica, oltre a raccogliere direttamente, fa anche da volano per tutte le altre attività collaterali, rappresentate da ristoranti, gelaterie, negozi in genere, ma muove anche tutto il settore dell'edilizia in termini di manutenzioni e interventi di riqualificazione continui. Già adesso il livello di benessere economico garantito da queste entrate si ritiene, salvo qualche sporadico episodio, generalmente diffuso.

Non si tratta quindi di rispondere ad un'emergenza ed a un conseguente bisogno straordinario, ma di consolidare i benefici ottenuti.

A tutte queste attività si può aggiungere, in parte secondaria, anche l'introito procurato dalle cosiddette seconde case. E' necessario però fare una netta distinzione tra l'utilità di una attività ricettiva che garantisce la continua rotazione delle presenze turistiche per circa 6-7 mesi all'anno, e il beneficio, piccolo, procurato dalle seconde case, il cui utilizzo medio si può stimare per un periodo, ad essere ottimisti, di meno di un mese l'anno. Se quindi per un'edificazione di nuovo albergo un sacrificio di territorio si può ritenere ammissibile, molto meno motivato è quello per realizzare le classiche villette a schiera. Proviamo a riassumerne i risvolti. La villetta privata o il residence per seconde case, oltre a essere molto meno frequentati, e di conseguenza a portare a una minore ricaduta in termini economici, portano a una maggiore dispersione di territorio, e richiedono comunque tutta una serie di infrastrutture e servizi a carico della collettività (strade, parcheggi, spazi pubblici, acquedotto, fognatura, servizi di raccolta rifiuti, spese di illuminazione pubblica,

smaltimento acque piovane, ecc., ecc.), modulati sulle loro esigenze. Oltre al ricavato immediato ed illusorio garantito dagli introiti derivanti dagli oneri di urbanizzazione, pagati ai Comuni all'atto della costruzione, ripagano nel lungo periodo ai Comuni tutte queste spese aggiuntive? Anche tenendo in considerazione le maggiori entrate procurate dall'ICI, sicuramente no.

Inoltre, osservando i cartelli edilizi, si possono valutare quante sono le iniziative che vedono coinvolte le imprese locali e quante quelle con investitori, imprese, artigiani venuti da fuori che fanno affari "sulle nostre spalle", prendendo ed andandosene. Cosa abbiamo veramente da guadagnare? Queste le considerazioni per quanto riguarda il supposto vantaggio economico per l'economia locale, in realtà alquanto limitato se non addirittura negativo.

Ma valutiamo poi gli altri aspetti, che non sono meno importanti. Come abbiamo detto in precedenza, per ogni nuova costruzione bisogna garantire tutta una serie di servizi. Per fare qualche esempio, la situazione della raccolta e depurazione delle acque, sul Garda, è insufficiente a soddisfare le esigenze già esistenti (tutti i paesi hanno una rete di raccolta delle fognature ma lo scarico avviene, in numerosi casi, nei corsi d'acqua o in superficie in assenza di un depuratore, il che è ovviamente un controsenso, una pazzia, oltre che spesso un fatto irregolare). La stessa condotta gestita da Garda Uno è impossibilitata a raccogliere altri impianti fognari e, in caso di sovraccarico, smaltisce direttamente a lago i liquami raccolti. Finanziamenti per adeguare gli impianti sono al di là da venire. Ha senso continuare a costruire, soprattutto in un'area oltre tutto protetta, quando questi servizi sono già al limite?

Lo stesso per l'acqua, carente non solo per irrigare i giardini e lavare la automobili, ma anche per l'uso domestico. Di più: che spesa comportano il proliferare di

linee elettriche e telefoniche per ogni dove? Quanto costerà mantenerle e che danno provocano sotto l'aspetto visivo e della sicurezza? Come risolviamo il problema della gardesana perennemente intasata? E per la viabilità secondaria? Avete presente, ad esempio, la zona attorno al campo da Golf e a Cecina? Con quelle strade strette e quell'ambiente campestre è sempre stata l'ideale per tranquille passeggiate o attività sportive legate al jogging o alla bicicletta. A causa dei numerosi cantieri aperti (si parla di qualche centinaio di nuovi allacciamenti solo negli ultimi anni), è diventata un via vai continuo di camion e automobili. Oltre al disagio legato alla sicurezza per i pedoni, i muri di sostegno e la pavimentazione delle carreggiate dovranno essere rifatti a spese della collettività; in diversi casi si sono già operati degli sbancamenti per allargare le strade, altri allargamenti naturalmente seguiranno. Questo vuol dire altre spese, ma soprattutto snaturare il posto, che sta diventando come la periferia di una città, portare traffico aggiuntivo, distruggere un'oasi di tranquillità. Con quali vantaggi?

Non parliamo poi del risultato estetico, delle influenze sul paesaggio, della compromissione della fascia degli uliveti, delle vedute panoramiche che vengono pregiudicate, delle ricadute negative sul turismo, quello vero, di cui abbiamo parlato all'inizio, e che, nei nostri luoghi, è attratto soprattutto dall'aspetto naturale che in numerose zone stiamo purtroppo dilapidando.

Tutto questo significa benessere diffuso? Se valutiamo l'accelerazione impressa all'attività edilizia negli ultimi anni da alcuni comuni, considerando che dovremmo avere, dal 1989, la vigilanza e protezione di un Parco, qualche cosa evidentemente non ha funzionato ed un cambio di rotta si rende necessario. Forse, per varie ragioni, non si è voluto, oppure, come sostiene il Presidente Faustini, non si è potuto fare di più. Per questo cresce la preoccupazione. Anche ammettendo che nell'immediato alcuni abbiano ricavato qualche soldo in più, non è che ci stiamo impoverendo nelle prospettive future, con un ambiente meno salubre, una vita meno tranquilla, di minore qualità? In poche parole non è che stiamo compromettendo il reale "star bene" nostro e dei nostri figli?

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE TRA SCUOLA E COMUNE

Fernanda Bertella

L'assessore all'istruzione e vicesindaco

L'abbiamo definita "Consulta per l'Istruzione", e intende programmare ed articolare nella migliore maniera possibile la collaborazione tra l'Assessorato all'Istruzione con le scuole elementari e medie gargnanesi.

Un incontro preliminare si è tenuto lo scorso 29 maggio in Municipio, ove ho invitato i due Dirigenti Scolastici assieme ai D.S.G.A. (responsabili amministrativi) ed alcuni rappresentanti dei docenti delle elementari (Gargnano e Monte), e delle Medie.

Le motivazioni che mi hanno convinta a riunire i rappresentanti delle istituzioni scolastiche sono dettate dalla volontà di rafforzare il rapporto di collaborazione tra Pubblica Amministrazione e scuole, in modo da ottimizzare le risorse disponibili.

Sono convinta che il dialogo crei e migliori la sinergia di forze: vedremo, in un secondo tempo, se sarà il caso di formalizzare questo gruppo di lavoro. Per ora badiamo alla sostanza.

Parlando con gli operatori scolastici abbiamo ritenuto di darci appuntamento a cadenza periodica, tre o quattro volte all'anno, in modo da offrire continuità e stabilità nella collaborazione.

Le scuole operano, ad inizio di anno scolastico, le scelte di priorità tra i loro progetti e le loro proposte che, in seguito, verranno sottoposte all'attenzione dell'Amministrazione Comunale che valuterà l'eventuale erogazione di risorse per la loro realizzazione.

Un rapporto ad ampio respiro, dunque, quello al quale vogliamo dare vita, non limitato alla semplice richiesta di fondi o a voci da inserire nel Piano di Diritto allo Studio.

Scendendo nel concreto, anche in base all'esperienza

passata, vogliamo andare nella direzione di progetti che considerino sia i costi di realizzazione che le ricadute sull'utenza. Naturalmente non viene esclusa la disponibilità a considerare proposte che maturino ad anno scolastico avviato ma, nei ragionevoli limiti del possibile, crediamo sia opportuno che le scuole attuino, già nei primi mesi dell'anno scolastico, una "progettualità globale" che metta l'Amministrazione Comunale in condizione di regolarsi ed intervenire adeguatamente.

Nel corso dell'incontro, le scuole hanno dichiarato il loro interesse verso il rapporto diretto tra istituzioni. Ed hanno ribadito l'estremo bisogno dei fondi assegnati attraverso il Piano Diritto allo Studio del Comune, sottolineando che "sopravvivono" proprio grazie a questo contributo, che è di euro 3.100 sia per le Medie che per le Elementari..

Nella riunione preliminare di maggio è stato raccolto il consenso unanime degli operatori scolastici.

Adesso è tempo di migliorare l'operatività anche attraverso una conoscenza più precisa delle esigenze delle scuole in termini di progetti e proposte, in modo che sia possibile l'eventuale intervento a sostegno da parte dell'Amministrazione Comunale.

Gli operatori scolastici hanno palesato un chiaro interesse nei confronti di questa iniziativa, che ora entra nel vivo, sottolineando la logicità di programmare l'attività di massima ad inizio anno scolastico, e rimarcando la positiva opportunità di metterne al corrente l'Amministrazione Comunale e di collaborare con essa in maniera più proficua.



La scuola elementare di via Feltrinelli dopo i lavori di restauro del tetto

LE PAROLE VOLANO, GLI SCRITTI (FORTUNATAMENTE) NO

Enrico Lievi

E' sempre meno frequente rintracciare, sui muri di vecchi edifici, iscrizioni od insegne di antichi locali o di tipiche attività del passato di cui si ha ancora memoria e delle cui vicende gli ultimi anziani custodiscono il ricordo e, a volte, il rimpianto e la nostalgia.

E sono sempre gli anziani, i vecchi, quelli che la società, spesso e volentieri, emargina ed isola perché non "producono" più, coloro che, al contrario, hanno tanto da dirci e tante ricchezze da consegnarci in termini di saggezza, di esperienza e di equilibrio. Essi, ricordandoci il passato, potrebbero aiutare a legarci al presente e ad introdurci verso il futuro, senza quei traumi e quegli squilibri generazionali che sembrano, purtroppo, di regola ai giorni nostri.

Anche certe vecchie iscrizioni hanno una funzione non solo storica ma anche didattica, in quanto perpetuano momenti di cultura e di costume del nostro passato, ci riportano consuetudini, sensibilità e tradizioni di ieri, come se leggessimo un libro di storia o sfogliassimo un album di vecchie immagini. Ma mentre la storia raccontata può essere "filtrata" dell'ideologia o dalla tendenziosità del suo autore, certe iscrizioni sono l'immagine più pulita e genuina di ciò che siamo stati, nel bene o nel male. E dunque, perché cancellarle



La scritta citata nell'articolo

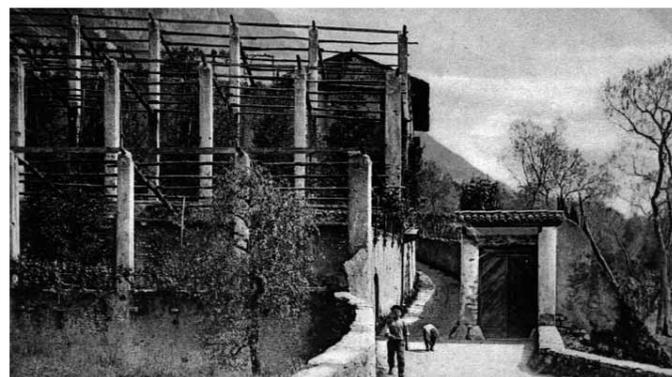
o deturpare?

Il fascismo fu prodigo nel proporre all'Italia celebri frasi tratte dai discorsi del suo capo e non c'erano città e paesi che non mostrassero, sugli edifici bene in vista, frasi in genere bellicose, aggressive, o esaltanti il nazionalismo o la forza fisica. Sul vecchio edificio scolastico di Villanuova sul Clisi, leggiamo, ancora oggi, "Libro e moschetto"; transitando in un paese della Vallesabbia campeggia la scritta "E' l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende". Altrove ho letto: "Mens sana in corpore sano" oppure: "L'Italia ha finalmente il suo impero". In un'epoca nella quale concetti come pacifismo o tolleranza, quali sentimenti diffusi e popolari, sembrano ormai entrati, fortunatamente, persino nelle aule delle scuole materne, davvero riteniamo che gli attuali pubblici ammi-

nistratori di quelle località siano degli incorreggibili guerrafondai o degli accaniti nostalgici del passato? Io penso proprio di no; anzi, ritengo che il ripensare ed il meditare intorno a certi concetti, dopo solo pochi decenni di storia, sia enormemente più utile e produttivo rispetto all'esercitare quella abbondante retorica "parlata" di cui, oggi, si fa largo uso. Del resto, la storia insegna che soltanto abbattendo, a parole, i fantasmi e demolendo i feticci senza una convinta determinazione nell'evitare errori del passato, senza tutto ciò, non si va molto lontano. Anche lungo la ex via Gamberera, oggi via Donatori di sangue, (riconosco, per onestà, che fu grave errore averne modificato l'intestazione) di fronte al locale "Baia d'oro", emerge una scritta, ora poco leggibile, in quanto modificata nel tempo. In origine,

essa diceva: "Vietato lordare". Fu fatta scrivere dal vecchio proprietario di quell'edificio in quanto esasperato a causa della puzza di urina che saliva alle sue finestre, poiché passanti poco educati, favoriti

l'attuale via Trieste, a Bogliaco. La statale non esisteva; al suo posto sorgevano favolose limonaie e splendidi aranceti. Un vero paradiso! Non vi piacerebbe tornare indietro nel tempo e rivivere,



Limonaia all'imbocco di via Crocefisso, prima della costruzione della gardesana

dall'oscurità, erano soliti scambiare il muro di quella casa per una sorta ... di vespasiano. Ma, in precedenza, l'iscrizione diceva: "Al passo" ed era un invito alle carrozze ed ai loro "vetturali" a percorrere con cautela quel tratto della strada, abbastanza stretta e fiancheggiata da case, transitando, appunto, al passo e non al galoppo. Ricordiamo che via Gamberera (per via dei gamberi di fiume che si trovano sotto il ponticello del rio San Tommaso) era l'unica strada attraverso la quale si raggiungevano gli altri paesi della Riviera, così come lo era

anche solo per un breve periodo, quel paradiso, con i ritmi e con i tempi di allora, anche a costo di dover ritornare al vecchio piatto della "polenta e aole" come erano costretti a fare i gargnanesi del passato? Forse si potrebbe, mettendo però anche qualche cartello in più lungo la Gardesana, magari all'altezza del bar del Romeo, o a Villa, o lungo il rettilineo verso Bogliaco, tanto per salvarci dai motociclisti impazziti della domenica che, quando ci sfrecciano accanto, ci fanno strabuzzare gli occhi per lo spavento. Cartelli, ovviamente, ancora con la scrit-

PALAZZO BERNINI

Una ricerca di Luciano Scarpetta

L'immagine ingrandita da una cartolina d'epoca è una veduta di Gargnano alla fine dell'ottocento, nella quale si può scorgere, all'estremità di destra, il palazzo dei conti Bernini.

Non è dato sapere quando fu costruito l'edificio, lo troviamo in ogni modo ritratto anche nell'"Allegoria di Gargnano", dipinto settecentesco attualmente conservato presso il palazzo comunale. L'edificio fu poi abbattuto per erigervi nel 1898, Palazzo Feltrinelli, ora sede dell'Università per stranieri.

La famiglia Bernini è ricordata per aver annoverato tra le sue fila l'illustre cittadino Padre Giuseppe Maria Bernini, nato a Gargnano il 2 settembre del 1709. Dopo gli studi di filosofia egli fu attratto dall'idea missionaria che lo portò a diffondere la croce in Oriente. Giunse fino in Tibet dove morì, nel 1761, dopo una ventina d'anni di diffusione della religione cristiana, a causa di una febbre maligna. Lo stesso, è ricordato inoltre per aver tradotto in latino ed italiano alcuni libri sacri buddisti.



Gargnano ripresa dal lago ai primi dell'800



Particolare della tela settecentesca raffigurante Gargnano

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito il versamento per l'anno 2007

SOSTENITORE TIEPIDO

15€



SOSTENITORE CALDO

20€*



SOSTENITORE BOLLENTE

25€



*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 26 - GARGNANO